

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Fruscii del silenzio
di Rita Gatta

...trova nella pittura delle cose il modo più autentico e peculiare di esprimere la sua sensibilità, tenera, commossa, attenta a non varcare la soglia che porta alla tentazione di dire di più: ecco, una maniera di lasciare al lettore spazio per l'immaginazione e auto-riflessione del sentimento.
Aldo Onorati



Anno XXI n. 12 - dicembre 2012

Le nostre rubriche

- 2-3 Visto da...
- 4 Dal mondo
- 5-12 I nostri paesi
- 13-14 Storia
- 15-19 Cultura
- 20-21 Società e Costume
- 21 Spettacoli e Arte
- 22 Letture
- 23 L'angolo della poesia



Francesco Piccoli - Monte Compatri

Causa Crisi
GENTILI
ARREDAMENTI
Dopo 60 anni
di attività
CHIUDE
SVENDE
TUTTO
MONTECOMPATRI
Via Leandro Cluffa, 6/7
069485509 - 069485014
WWW.ARREDAMENTIGENTILI.COM
APPROVED

CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI
il Tuo Punto di Vista

GRUPPO FREE OPTIK
www.freeoptik.it

Monte Compatri Via Leandro Cluffa, 6 Tel. 06 9486633
San Cesareo P.za Giulio Cesare, 25 Tel. 06 95599533
Chiusi lunedì mattina

QUEST'ANNO PER NATALE REGALA UN OCCHIALE DA SOLE: NOI TI REGALIAMO LO SCONTO DEL 25% SUI NUOVI ARRIVI!

Ray-Ban, LOZZA, GUCCI, VOGUE, PRADA, Blumarine, Persol

25% sconto

Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA
Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA
Montaggio e trasporto inclusi
Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock
Pannelli interni/esterni lisci colore standard
Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati

Porta standard con vano vetro antisfondamento e grata con occhio abbottato € 850,00 + IVA

Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese Verniciatura alle polveri epossidiche Costo al mq € 166,00 + IVA

Monoblocco grata /persiana blindata Costo al mq. 450,00 +IVA

Persiane Blindate Verniciatura alle polveri epossidiche Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio da € 180,00 al mq + IVA
Infissi in PVC da € 270,00 al mq + IVA

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
3387978184 - 3288810836 - Email effedisicurezza@alice.it

Politici ipocriti

(*Gelsino Martini*) - Non vi sono più termini per definire i nostri politici. Dobbiamo scavare nel passato per trovare una parola appropriata: feudatari. È luogo comune definire un evento o un periodo dicendo di aver toccato il fondo; giornalmente ci accorgiamo che questo fondo è estremamente mobile, verso il basso. Incredibile, Berlusconi conferma la sua volontà di cambiamento: «Il 70% degli italiani è disgustato da questa politica, da questi partiti e da questi protagonisti, bisogna avere il coraggio di cambiare.» Ha forse dimenticato che è lui il protagonista di questa politica da oltre 20 anni? A proposito del contestato vitalizio: «Un trentenne eletto in Parlamento, dopo due mandati, cioè a quarant'anni, che cosa dovrebbe fare mentre aspetta di compiere i sessantacinque anni?» (ognuno tenga nella sua mente la risposta) «L'esodato di stato?» Ed ancora: per questi 'esodati' propone una 'indennità di reinserimento'. «Due anni di vitalizio anticipato mentre si cerca lavoro.» Questa dichiarazione non appartiene ad un qualsiasi consigliere o parlamentare (loro lamentano solo che è difficile vivere con 6000 - 10000 euro al mese di vitalizio), bensì al sig. Giuliano Amato, ex Presidente del Consiglio, Ministro del Tesoro, ex Presidente Antitrust. Va sottolineato che il politico in questione percepisce una pensione di oltre 31 mila euro lorde al mese, più incarichi vari (è consulente del governo proprio per tagliare gli sprechi). Qui è difficile trovare il fondo. Gli esodati sono uno scandalo tutto italiano. Non hanno mai percepito stipendi oltre i 1500 euro al mese, sono stati presenti sul posto di lavoro (quando risultavano attivi), non certo come i nostri parlamentari super assenti cronici. Basterebbe decurtare ai politici lo stipendio per ogni assenza (non solo per la presenza nei giorni di votazione), potremmo risanare la finanza pubblica. I politici nostrani hanno poco interesse verso l'economia nazionale, se non spremere più del dovuto. Solo i proclami li accomunano e sistematicamente ad ogni tornata elettorale si sente parlare di 'election day'. In molte nazioni è la normalità (USA, Svizzera) in altre una situazione plausibile. Per i nostri politici diventa una convenienza di parte. Oggi il segretario del PDL, con l'ausilio di UDC e Lega, le invoca nel nome del risparmio economico. Hanno dimenticato che nelle ultime elezioni del 2011 si sono opposti al cumulo elezioni politiche (15-16 maggio) e referendum (12-13 giugno), chiamando gli italiani a due consultazioni separate per pura convenienza, con uno spreco di 400 milioni di euro, disinteressandosi dei costi a carico delle nostre tasche? I cittadini auspicano, se e quando necessitano, le election day anche in un solo giorno (altro segno di risparmio), considerando che siamo in grado di distinguere le schede.

In un parlamento con oltre 100 inquisiti finalmente si emana una legge: riguarda i condomini. Il paradosso è che per essere amministratore di condomini bisogna avere come requisito il godimento dei diritti civili, ovvero essere incensurati e non avere condanne contro la pubblica amministrazione. Chiaramente questo non è necessario per essere eletto in parlamento, dove si può andare con condanne che non superano i due anni, risultare indagati o avere giudizi arrivati alla prescrizione. Sono sempre gli stessi che decidono il blocco degli aumenti di pensione oltre i 1000 euro. La senatrice PD Pignedoli aveva proposto un emendamento per ridurre gli stipendi dei parlamentari italiani portandoli a standard europei, e investire nell'occupazione giovanile i risparmi così ottenuti, ma è stato bocciato in Commissione Industria del Senato.

Chi avrebbe scommesso su un risultato diverso del voto? La *Spending Review* rimane tutta nostra, non di certo degli Onorevoli e delle loro 'onorevoli' spettanze!

È in atto il gioco delle primarie, alcune serie e altre non si sa. Sicuramente, con un ordinamento amministrativo diverso, il valore sarebbe molto più elevato, ma in un ordine parlamentare bicamerale è difficile capire la scelta del candidato premier quando ancora non si conoscono le regole elettive. Considerato lo sforzo organizzativo, non sarebbe meglio coinvolgere la propria area per la scelta dei parlamentari in rappresentanza del territorio oltre al premier? Forse si eviterebbero tanti Scilipoti e nomine di correnti e segreterie.

C'è un problema di fondo nella nostra istituzione, non vi sono regole che pongano paletti nei palazzi, dal periodo di presenza, al tetto massimo di retribuzione o alla presenza (continua) in aula. Chi formula le regole, variabili secondo la maggioranza, sono gli stessi beneficiari che ne decretano modalità e attuazione.

Un giorno gli uomini vestiranno di rosa

(*Giovanna Ardesi*) - La crisi economica in Italia è dovuta soprattutto alla crisi morale. Ogni anno gli italiani sono costretti da un lato a pagare 60 miliardi in più per la corruzione nelle spese pubbliche e dall'altro lato a subire minori entrate nelle casse pubbliche, pari a 160 miliardi, a causa dell'evasione fiscale di banche, imprese grandi e piccoli, professionisti, sino al più piccolo artigiano. Sono queste le recenti stime della Corte dei Conti. Non abbiamo stime adeguate, invece, su quanto ci costano le consulenze utili a sopperire il deficit di professionalità dei dirigenti dello Stato che hanno occupato il posto grazie alla politica clientelare. Né sappiamo il costo delle finte consulenze dovute ai favoritismi della casta dei politici. Il peggio è che di crisi morale si muore pure! Il caso del ragazzo quindicenne romano suicidatosi il 20 novembre scorso perché vessato sul web è paradigmatico. Dimostra a che livello di inciviltà, ignoranza e cinismo sia arrivata la società italiana. Gli onesti intellettualmente, gli educati e colti sono costretti a soccombere in questa società di furbi senza più etica. È la madre del ragazzo in primis a tentare di fare chiarezza e a smascherare cosa ci sia stato veramente nell'anima delle persone che con la derisione gratuita e cinica sul web hanno spinto il figlio ad uccidersi: l'invidia dei vigliacchi. Un sentimento perverso, questo, di chi è abituato a cavarsela con la furbizia, rinunciando a priori a conoscere, a capire il nocciolo delle questioni. «Chi è marcio oggi - ha detto la madre - sarà il marcio del futuro.» Ormai un ragazzo che non fuma, non usa il turpiloquio e non è aggressivo non è considerato 'figo'. Ha spiegato, dunque, sua madre: «Era stato creato un falso profilo facebook, con il nome del ragazzo declinato al femminile. La foto

Natale senza soldi...

(*Concettina Maso*) - ...Ma che importa! Il Natale senza soldi è quanto di più bello possa esserci, si può vivere di altro... l'importante che chi invece li ha li spenda alla faccia di chi non li ha, a tutti coloro che sfacciatamente ricevono stipendi e pensioni astronomiche e da nababbi, privilegi da mettersi la testa sotto la sabbia e quant'altro. Beati loro! Loro sì che avranno un Natale da favola, come quella della famiglia perfetta del mulino bianco... Buon Natale!!! Sicuramente le loro giornate frenetiche che precedono la festa saranno ricche di sorprese, avranno la gioia di spendere e spendere e tra una risata e l'altra ci si dirigerà verso casa con tanta soddisfazione... che importa a loro se nel frattempo l'aumento di tasse, benzina e medicine risultano al limite della sopportazione, l'importante è che alla nascita del Bambinello la loro tavola sarà imbandita di ogni bene... che importa se c'è qualcuno che starà a guardare, in fondo per loro... 'tutto il resto è noia', diceva tanto tempo fa un certo Califano, poeta e cantante romano, frase sempre attuale. Niente soldi, niente spesa, niente commercio, un cane che si morde la coda...

pubblicata era di carnevale dove appariva truccato, ma lo hanno voluto deridere e farne un mostro. Veniva fatto passare come omosessuale. Lui che non aveva ancora dato il primo bacio! Lui che era così acerbo, e nello stesso tempo capace di un amore così grande. Ci mancano le sue battute, le sue risate. Se fosse stato omosessuale ce lo avrebbe detto, perché era un ragazzo senza vergogna e pregiudizi, un anticonformista, abituato a dirci tutto di sé.» I suoi compagni del liceo scientifico lo descrivono estroso, creativo e originale. Infatti, le sue provocazioni erano innocenti: si era vestito di rosa e si era laccato le unghie. Un modo, questo, come un altro per stupire o per trasgredire alle convenzioni, tipico della sua età, con buon gusto e divertendosi. O forse si trattava della risposta di un ragazzo ipersensibile alle illazioni sempre più gravi sul web che duravano da circa un anno e che puntavano a ferirlo. Tra i suoi amici nessuno pensava che fosse gay e lui non si era mai dichiarato tale. «L'unico colore rosa è quello della sua sensibilità» ha detto giustamente la madre del ragazzo suicida. Ed io aggiungerei che c'è da credere che quando il rosa andrà di moda per i maschi, i colpevoli dello *stalking* verso il ragazzo suicida saranno i primi ad adottarlo negli abiti. La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sul caso e c'è da sperare davvero che si trovino i colpevoli di vessazioni così gravi e che si proceda in modo severo per stroncare un fenomeno così deleterio come il bullismo, troppo spesso sottovalutato nella nostra società degradata moralmente.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce

Monte Compatri Via Carlo Felici 18 redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia,

Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia

Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita

Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria

Lancioti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci,

Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto

Pucciarelli, Eugenio Rigano, Consuelo

Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27

febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti

sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli

non firmati sono a cura della redazione.

Finito di stampare il 6 dicembre 2012 a Monte

Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel.

069486171

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi,

Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Maria

Luisa Botteri, Antonio Botticelli, Giuseppina

Brandonisio, Silvia Buzzurro, Roberto Canò,

Giuseppe Chiusano, Regina Cimmino, Paola

Conti, Wanda D'Amico, Susanna Dolci, Nicola

D'Ugo, Vincenza Fava, Rita Gatta, Barbara

Gazzabin, Rosario Giocondo, Serena Grizi,

Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria

Lancioti, Alessandro Mannina, Marcello

Marcelloni Pio, Gelsino Martini, Concettina

Maso, Livio Mastrostefano, Tiziana Mazzaglia,

Maria Monteleone, M. Angeles Munöz, Luca

Nicotra, Marco Onofrio, Ferdinando Onorati,

Manuel Onorati, Patrizia Pallotta, Arianna

Paolucci, Aurora Pompei, Daniela Principe,

Alberto Pucciarelli, Scuola "Anna Frank",

Federica Transerici, Piera Valenti

Distribuito gratuitamente nei

Castelli Romani e Prenestini

L'impero del nì: equilibristi indecisi a tutto

(**Alberto Pucciarelli**) - Vedremo gli esiti, a corto e lungo raggio, delle primarie dei due poli, sperando che ci portino fuori dalla giungla di liane e criptopensieri. Le liane servono per oscillare da un albero all'altro, qualche volta per farci giochi di equilibrismo; i criptopensieri funzionano da fumogeno e *passepertout*. Per intanto ci becchiamo l'impero del nì, che proveremo a spiegare nelle sue motivazioni e nei suoi effetti. Naturalmente non è un fenomeno nuovo, nuova è la sua estensione a quasi tutti i personaggi politici. È l'erede aggiornato del vecchio politicose, delle convergenze parallele, delle sottotracce e dei sottobanchi. Oggi diventa quasi obbligato a causa della crisi gravissima, della coperta corta, e della frammentazione ipertrofica dei partiti, oltre che delle correnti degli stessi. Perciò non capita più di sentire, né dai capi né dai manovali politici, una risposta alle domande che sia sì o no. Quando parte, la risposta contiene premesse e racconti, poi analisi, infine auspici. Manca un piccolo particolare: la risposta. Si sa bene che l'attività politica ha ricercato sempre, più che tendere al benessere comune, la via di non scontentare i più; ma ora si esagera. Nessuno ha, o può avere, il coraggio di esporre con chiarezza le proprie idee, ammesso che le abbia, e così rinasce il "ma anche" di veltroniana memoria che crea, appunto, una giungla di rami ai quali appigliarsi a seconda del bisogno. Nelle contingenze contemporanee tutti hanno bisogno di tutti, tutti sdoganano tutti, tutti, non scegliendo a quale altezza attaccare il quadro, si danno martellate sulle dita e fanno una infinità di buchi. Il grande sociologo Franco Ferrarotti ha indicato come mali principali, del tempo che viviamo, l'incertezza e la paura. Una



Franco Ferrarotti

analisi in apparenza semplice se la si ricollega solo ai fatti. Certo se le risorse scarseggiano e il lavoro si allontana o addirittura arretra, che può esserci se non incertezza e paura del futuro? L'analisi invece deve essere approfondita, e ricercare a monte e nei comportamenti soggettivi le cause di questi mali. Esse sono nella indecisione a decidere e nella mancanza di coraggio di dire la verità, fosse anche quella delle difficoltà in essere e dei rischi di decidere. Insomma, senza punti fermi o di riferimento, i mali che già ci sono si allargano e sfuggono di mano fino ad avvicinarsi alla catastrofe. Sarebbe come una burlesca previsione del tempo che dica: pioverà, o sarà sereno, o nuvoloso soltanto; o se un artista ad un eventuale cliente promettesse un quadro astratto ovvero figurativo. In entrambi i casi un danno, e soldi spesi a vuoto, nella realtà o almeno per le attese dei 'clienti'. La chiarezza, la decisione, il progetto, giusti o meno che siano, hanno un valore intrinseco: danno certezza sulla strada da percorrere e rassicurano i cittadini che percepiscono di essere in qualche maniera guidati. Per questo i tatticismi e gli opportunismi nascosti dietro le risposte evasive o artatamente onnicomprensive contribuiscono, insieme alle ruberie e alle insipienze di fondo, al tante volte ricordato allontanamento dalla politica. La cosiddetta gente vuole capire, soprattutto capire con chi ha a che fare; e naturalmente è più spaventata da un imbroglione e da un 'tentenna' che, per assurdo, da un ladrone manifesto. Se non altro è più facile prendere contromisure e controdecisioni. Chissà che con una maggiore chiarezza e linearità dei rappresentanti politici non si verifichi il ritorno alle urne e alla partecipazione attiva nelle cose pubbliche dei disorientati cittadini.

anche a quelli che, incensurati, sono violenti solo a parole, perché adoperano armi improprie e gravi nella loro posizione. **Ahi!** Si scopre qualche frizione tra il Presidente Napolitano ed il Premier Monti sul futuro politico o meno di quest'ultimo. Della serie "Per non farci mancare nulla". **Gradi.** Si tenta, con evidenti scopi mirati, di infilare, in un decreto che riguarda tutt'altro, un quarto grado di giudizio. Una SuperCassazione di comodo (osserviamo che oltre ai tre, sottolineiamo tre, gradi esiste la Revisione ed altri rimedi giudiziari o meno, quali la Grazia ecc ...) che serva per lo meno ad allungare il brodo. Proponiamo invece un cambio della Costituzione. Si potrebbe introdurre un articolo così: "I gradi di giudizio sono tanti quanti bastano ad assicurare l'impunità a Tizio, pardon a Sizio". **Gay.** Che pena speculare sulla morte. Il suicidio di Andrea ha sollevato interrogativi maliziosi o razzisti in senso lato ed anche animati da civili intenzioni: era o non era gay, una legge sull'omofobia, tante volte colpevolmente respinta, poteva salvarlo? Forse il discorso è un pochino più ampio: si tratta di mettere nella capoccia della gente che la diversità (anche quella di essere solo sensibili o fragili) è essa stessa un valore, diremmo in senso biologico, di crescita. Occorre ingentilire il mondo non vituperare i fragili.

Politica in pillole a cura di Alberto Pucciarelli

Volpe 1. Grillo (sulle primarie del centrosinistra) parla di primarie dei folli e di buffonata. Mi sa che Fedro già lo conosceva. Quando la volpe non può arrivare all'uva...

Volpe 2. Lo stesso capo del M5S dice anche che primarie (e forse anche elezioni allora) sono inutili perché il posto sarebbe 'occupato' da Monti, e via con la solfa. È un desiderio furbo, così potrebbe prosperare e continuare ad alzare invettive. Mentre un esercizio democratico ed un forte governo politico toglierebbe molto spazio a lui e al suo avvocato 'licenziatore'.

Pentole. Pullman di anziani ignari alla riunione di Gianpiero Samorì neo candidato alle fantomatiche primarie PDL. Di solito in queste riunioni vengono presentate pentole, lì Samorì. Se pensa di 'smaltarsi' bene in questo modo...

Onesti. Angelino Alfano, sempre a proposito di ipotetiche primarie, dice che non si devono candidare gli inquisiti (e ovviamente i condannati). Quando si accorge di averla fatta grossa se ne esce con la capriola di 'Silvio perseguitato'.

DASPO. A proposito: il Ministro dell'Interno Cancellieri propone di estendere il DASPO (divieto di accesso alle manifestazioni sportive per tifosi pericolosi) anche ai dimostranti violenti. Si può essere d'accordo, a parte l'enorme difficoltà di realizzarlo in spazi aperti; ma vorremmo una estensione a parlamentari pluricondannati e

Donne atterrate senza pietà

(**Vincenzo Andraous**) - Un'altra donna fatta a pezzi ai bordi della carreggiata, dentro un campo incolto, lasciata a imputridire con premeditazione, come a voler significare che il dazio da pagare sarà questo per chi non vorrà sottostare al marchio di fabbrica, a nome pappone oppure cliente. Padroni di vita, schiave di sopravvivenza, imperatori di sogni e di speranze, prigionieri di una fiducia tradita al primo incontro. Uomini e prostitute stanno ai margini, inchiodati ai lati non veduti, a loro volta emargineranno quanti arriveranno al banchetto da consumare insieme in fretta.

Donne di ogni colore, cultura, fede, donne nude alla propria carne, donne svestite di ogni diritto, donne sulla strada a vendere un piacere che non sarà mai una storia scritta, raccontata, forse bisbigliata di lontano.

Donne a inseguire una libertà che non c'è, una libertà che non parla, non ascolta, né accompagna, una libertà prostituta, rincorsa, inseguita, afferrata, una illusione già morta in partenza.

Donne rubate, rapinate dell'ultima speranza, donne dimezzate come cose di poco valore, lasciate lì, sacralità violentata.

Donne usate, offese, umiliate, senza più un senso da dare, da ritrovare, da ri-conquistare, donne al marciapiede, allo sterrato, nella polvere dove i fiori scompaiono nel silenzio dell'ipocrisia-indifferenza che fa mercato, offerta, richiesta.

Donne ferite quotidianamente da uomini che non sono neppure lontanamente eroi nostalgici, sono sfruttatori da catena di montaggio, a controllare che il piacere non venga mai meno, mai scoperto per quello che è, una infamia che se non produce complici, sforna bellamente corresponsabili, senza volto, senza identità, cittadini onesti, genitori attenti, adulti educatori a passare in rassegna la mercanzia bene esposta alla gogna.

Ancora donne dilaniate, alcune per propria scelta, la maggioranza per comando, una vita scandita dal colpo di fucile che da un momento all'altro potrebbe arrivare.

Donne sotto i cespugli, dietro i copertoni, davanti ai fuochi, non sono circondate dagli ululati dei lupi di montagna, sono ammucciate al digrignare di denti, dal sorriso malevolo di chi compra, di chi vende, senza badare alle mani sporche di sangue per una dignità sradicata alla radice.

Donne in vendita per pochi denari, monete senza effigie, senza corona, senza alcun segno se non quello del baratto che non si deve profferire.

Donne che non hanno voce, non sanno tenere alto lo sguardo, anche quello a comando sfida la sorte per una carezza che non c'è mai.

Donne nude al palo, legate al giorno e alla notte, con i polsi segnati, il cuore strappato, i piedi appoggiati di traverso ai metri che non avvicinano mai.

Donne e bambine possono apparire ballerine di prima fila, invece non sono in posa, rubano attimi di cielo a una vita di dolore umiliato, di speranza affaticata, di coraggio inebetito dalle botte, dalla droga, da una condizione che non è raccontabile, un insulto a tanti uomini che se ne fanno vanto, occasione di svago, formula chimica a buon mercato per non rischiare di rimanere avvinti alla sofferenza.

Momenti di disumana contaminazione, possedimenti senza parole di contorno, che diseducano al dovere di una urgente azione della responsabilità, là, dove non c'è più rispetto per chi sta peggio, per chi tace per paura, per chi offre il fianco per evitare la fossa.

Notizie dal Mondo a cura di Paola Conti

A Lagos con la Fiera delle invenzioni

In Europa o negli USA le Fiere sono in genere visitate da appassionati del genere; in Africa, al contrario, diventano "incontri" e "scambi" che rispondono a bisogni pratici e quindi coinvolgono fasce diverse della popolazione. Così alla Fiera africana delle Invenzioni, "Maker faire Africa", sono arrivati anche da piccoli e remoti villaggi, studenti, piccoli commercianti, contadini, casalinghe... C'è il contadino che ha inventato un impianto per il trattamento della cassava (noi la conosciamo come manioca) e delle piante di cereali; studentesse che hanno messo a punto un generatore di elettricità ad urina (che non



Afrika generator

costa niente) o la "tuk-tuk limo" una moto-taxi formato limousine che può trasportare fino a 12 persone. Coprire distanze quasi sempre notevoli in Africa è molto importante e, chi può permetterselo, potrebbe, magari in gruppo, acquistare questo "tuk-tuk" per fare servizio pubblico di trasporto. Un intero settore inoltre è dedicato alla creazione di biciclette con i rifiuti. Invenzioni pratiche, che possono cambiare la vita delle persone anche negli sperduti villaggi. A proposito della manioca la pianta è originaria delle regioni tropicali delle Americhe, ma fu importata nell'Africa equatoriale oltre quattro secoli fa ed è ormai diventata uno dei prodotti alimentari di base di molti popoli della foresta. Nonostante ciò la manioca non viene ancora sfruttata e "lavorata" a livello industriale (le sue radici contengono cianuro allo stato grezzo); tuttavia grazie, o a causa, della crisi mondiale, oggi si sta riscoprendo questo prodotto. In Nigeria (di cui Lagos è la capitale commerciale) per esempio, se ne producono 45 milioni di tonnellate all'anno ed il governo ha deciso di imporre ai panettieri l'utilizzo del 50 per cento di farina di manioca e del 50 per cento di farina di grano importato per il pane. Ciò permetterebbe al Paese di diminuire della metà le importazioni di cereali. Ben venga quindi l'ingegneria creativa e innovativa che



tuk-tuk limo

potrebbe anche garantire l'autosufficienza alimentare per alcune regioni africane.

Restoring Family Links: cercare e rintracciare familiari di migranti, rifugiati e dispersi

La Croce Rossa Internazionale ha presentato il nuovo sito web "Restoring Family Links" <http://familylinks.icrc.org>. Il sito offre assistenza gratuita a chiunque voglia cercare e mettersi in contatto con i propri familiari emigrati, rifugiati, profughi o dispersi, in tutti i paesi del mondo. Il servizio è reso possibile dalla presenza capillare della Croce Rossa Internazionale, che incrocia i dati ricevuti dal singolo utente con quelli messi a disposizione dalle autorità nazionali, dalla rete e da altre organizzazioni della società civile e governative. Inoltre il servizio prevede la messa a disposizione di strumenti di comunicazione per riallacciare i contatti con i familiari lontani, come ad esempio telefoni e messaggi personali o precompilati. Il servizio Family Links Network infine interviene per facilitare il ricongiungimento familiare e fornire supporto continuo all'integrazione del congiunto nel nuovo Paese. A questo fine, la CRI può richiedere documenti alle autorità competenti o rilasciare certificati (di viaggio, di nascita ecc.). Per contattare il referente del Family Links Network in Italia:

Andrea Pettini - Office of Tracing Service, RFL and Social Protection - International Relations Department - Italian Red Cross - Via Ramazzini 31 - 00151 Roma - Italia - italcross.tracing@cri.it
Università di Yale restituisce gli ultimi reperti di Machu Picchu

La storia comincia dal lontano 1911 quando Hiram Bingham archeologo statunitense, sottrasse, ufficialmente per un breve periodo e per motivi di studio, i reperti da lui portati alla luce della città rifugio inca di Machu Picchu, reperti finiti all'uni-

versità di Yale. Nel 2010 l'allora Presidente peruviano ed il rappresentante di Yale nel pieno di un contenzioso giudiziario accompagnato da una campagna internazionale promossa da Lima, raggiunsero un accordo per la restituzione entro due anni di tutti i pezzi dell'ateneo statunitense. Le ultime 127 casse contenenti 35.000 frammenti in ceramica sono ora sotto esame degli esperti del Ministero della Cultura di Lima.

Diritti negati: Ecuador - "Carta de niñas" per tutelare le bambine contro i maltrattamenti e gli abusi

Il 78% dei minori in Ecuador ha subito maltrattamenti all'interno delle loro famiglie. Per far fronte a questa piaga, i delegati dell'organizzazione delle Nazioni Unite Plan International hanno lanciato un progetto che prevede che i bambini scrivano lettere nelle quali descrivono le loro situazioni. L'obiettivo di "Carta de niñas", è rendere visibile il problema e alimentare l'interesse e l'impegno della società per un futuro libero dalla violenza. Secondo le stime del Ministero degli Interni, il 18% delle donne che subiscono violenza in Ecuador ha subito abusi per la prima volta all'età di 10 anni. "Carta de niñas" segue la linea del progetto "Cartas de Mujeres", con il quale sono state raccolte oltre 10 mila lettere scritte da donne equadoregne che hanno raccontato storie di violenza fisica e psicologica, oltre ad un infinito numero di abusi subiti. Questo progetto è partito a novembre dello scorso anno con l'obiettivo di trasformare le disuguaglianze tra uomini e donne e ha consentito di interrompere il lungo silenzio delle vittime che subiscono aggressioni dai mariti o dai familiari, con dolorose conseguenze. "Cartas de niñas" si propone lo stesso obiettivo: un anno di lettere, disegni o video con denunce, sogni e aspirazioni delle minori, riunite in laboratori o attraverso altre iniziative che garantiscano in particolare la loro privacy. Gli organizzatori analizzeranno il contenuto delle lettere per sensibilizzare la popolazione sull'argomento e per formulare politiche pubbliche specifiche per le bambine. Secondo dati ufficiali Plan International ha rivelato che in Ecuador il 41% delle bambine ha sofferto qualsiasi tipo di maltrattamento a scuola, e in generale gli abusi estremi colpiscono il 32% delle bambine tra 5 e 17 anni, rispetto al 30% dei bambini. Inoltre il 69% delle bambine è stata vittima di violenza di genere, in particolare di abuso sessuale, e negli ultimi 20 anni le gravidanze tra le adolescenti di 15 e 17 anni è aumentato dell'81% con 64 mila madri adolescenti. In America Latina gli alti tassi di gravidanza, la violenza, gli abusi sessuali, la tratta umana e la discriminazione sono i principali problemi che colpiscono le bambine e le adolescenti. (fonte Agenzia Fides)

Camper e Caravan nuovi e usati
 Noleggio - Vendita - Rimessaggio
 Vendita accessori e carrelli

3lu
 alcar
 internazionale
 ACE
 ACE Omnia-4x4
 MONCAYO

P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880
 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM)
 Tel. 0689534061 - Fax 0694810154
www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

ElettroSecurity SNC
 di Martini Gelsino e Martini Alessio

Dal 1975 al servizio della tecnica
 di impianti e sicurezza

Rocca Priora
 Via Fontana Maggiore, 68
 Tel. 069470616
info@elettrosecurity.191.it
www.elettrosecurity.191.it
 Gelsino 3343725022
 Alessio 3495564033

Impianti Fotovoltaici
 Impianti tradizionali e domotici
 Antifurti e Video sorveglianza
 Centralini telefonici e citofonici
 Automatismi
 Antincendio
 Verifiche per studi medici

ALBANO LAZIALE

‘Gocce di Emozioni’ a Palazzo Savelli

(*Maria Lanciotti*) - Momento di alta poesia martedì 6 novembre a Palazzo Savelli nella sala della giunta, che accoglie varie attività e manifestazioni. Incontro con Armando Guidoni di cui è stata presentata la sua prima raccolta poetica *Gocce di emozioni* Edizioni Controluce



Colini, Onorati, Ferrara e Guidoni (Foto di Roberto Canò)

2011, con saggio critico di Aldo Onorati. Dopo il saluto caloroso del consigliere Alessio Colini in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, la proiezione di un audio video con immagini e musica originale di Antonio Botticelli e brani poetici tratti dalla raccolta, è stata l'ottima introduzione a un evento cui ha partecipato un pubblico folto e attentissimo. È seguito l'intervento di Filippo Ferrara, sociologo e attivissimo operatore culturale, che ha reso la sua interpretazione dell'opera di Guidoni, non facilmente collocabile per particolare tipo di poetica e di struttura.

Ciò che ha ricercato Ferrara è stato principal-

mente l'elemento umano e sociologico, nel curioso connubio di scienziato e poeta che caratterizza la figura di Guidoni, da una vita impegnata nella ricerca scientifica, che può farsi 'antenna e trasmettitore' di una realtà tutta da esplorare. Profonda e vasta l'analisi di Ferrara,

che lancia numerosi appigli e riferimenti storici per tentare un possibile accostamento all'essenzialità dei versi di Guidoni, in apparente contrasto tra logica razionale ed emozione pura. «Lo spirito umano è unitario - afferma il notissimo scrittore Aldo Onorati nel suo breve e incisivo intervento - ma purtroppo la stoltezza umana divide la poesia dal pensiero. Un filosofo è forse più profondo di Dante o di Omero? Non è nell'andare a capo che si differenzia la poesia dalla prosa». Si è parlato di pessimismo nella poesia di Guidoni, ma l'Autore non si dice d'accordo: «Nessun accenno al pessimismo. Crudezza nell'esposizione delle emozioni,

nel domandarmi chi sono e quali sono le essenze che mi governano». Ed ecco che si prospetta la bella occasione di dibattere e chiarire le due diverse tesi, ma il tempo è tiranno e si conclude nel migliore dei modi la manifestazione con la bella lettura di Mario Stara di alcune poesie tratte dal libro. Ci piace qui riportare due versi di Guidoni che da soli esprimono la forza dell'uomo, specialmente contemporaneo, nella sua lotta perenne di autoaffermazione:

“Il mondo mi plasma e io plasmo lui”.

MONTE COMPATRI

Il linguaggio della fotografia

(*Nicola D'Ugo*) - Dal 1979, anno in cui è stata fondata l'associazione culturale *Photo Club Controluce*, è passato molto tempo. Dopo aver



seguito le rotte della divulgazione della conoscenza e le iniziative editoriali, caratterizzate anche dalla rivista *Controluce*, qualificandola essenzialmente come periodico culturale, si è sentita l'esigenza di recuperare anche la vocazione fotografica originaria, dando nuovo corso ad attività dedicate all'esplorazione dei territori e del linguaggio della fotografia. È stato creato un sito all'indirizzo <http://fotografia.controluce.it>. In questo spazio web c'è tutto quello che la sezione fotografica di Controluce vuole proporre e c'è anche la possibilità contattare la sezione fotografica per qualsiasi informazione. L'intenzione è quella di raccogliere il testimone degli scopi istituzionali originari e traghettare quelle esperienze verso il nuovo corso della fotografia digitale. Il punto di ritrovo è a Monte Compatri, presso la sede di Via Giovanni dalle Bande Nere 1; per noi sarà il *Grottino Fotografico*, un posto tranquillo dove parlare di fotografia, incontrarsi per nuove idee, visionare materiale fotografico, dar vita a *contest*, mostre, corsi di fotografia. Chiameremo i nostri amici più bravi per farci spiegare la loro tecnica, verrà allestita una piccola biblioteca tematica liberamente consultabile, si parlerà anche di cosa si sta muovendo nel mondo della fotografia, di come scegliere l'attrezzatura giusta e stimolare la propria creatività. Verranno organizzate escursioni da percorrere nella natura e nelle città d'arte, uscite in gruppo per i principali eventi fotografici a Roma. In occasione del Natale 2012 e come inizio delle attività del club sarà allestita una esposizione fotografica con vecchie e nuove immagini di Monte Compatri.

CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

INOA

A tutte le nostre clienti auguri di Buone Feste da tutto lo staff

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it



Controluce è preparato da una redazione e da tante persone che collaborano con essa: giornalisti, pubblicitari, articolisti, fotografi, grafici, impaginatori, correttori, tipografi, distributori, specialisti web, ecc.... Ma esso rimarrebbe un oggetto vuoto se nessuno lo accogliesse nelle proprie mani e lo leggesse con interesse. Siete voi lettori che, con il vostro riscontro "date vita" a Controluce e sostegno per la continuità del nostro impegno.

A tutti voi giungano i nostri ringraziamenti ed i più sinceri auguri per le prossime festività.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

La Redazione di Controluce e i soci del Photo Club Controluce

VELLETRI

Elemire Zolla "Conoscitore di segreti"

(**Barbara Gazzabin**) - Giovedì 8 novembre a Villa Bernabei si è svolto il Convegno preparatorio del VII° Premio europeo "Stefano Borgia" dedicato ad Elemire Zolla, una personalità composita, carica di fascino per l'originalità del suo pensiero, l'apertura intellettuale e l'accettazione di ogni possibile verità riunite in un sincretismo culturale di stampo ecumenico. Per questo il CIBS, Centro Internazionale Studi Borgia, presieduto dalla dott.ssa Rigel Langella, assegnerà alla Fondazione AIREZ, che quest'anno celebra il decennale della morte di Zolla, il Premio S. Borgia. Abbiamo avuto il piacere di avere tra i relatori, in occasione dell'anno zolliano, la dott.ssa Grazia Marchianò, studiosa di estetica e di orientalistica, curatrice dell'Opera omnia di Zolla e presidente dell'AIREZ., che ha presentato l'Opera *Elemire Zolla: conoscitore di segreti*. Il volume a cura della stessa Grazia Marchianò si divide in più sezioni di cui la prima dal titolo "Sprazzi di una biografia scancellata" è dedicato alla vita del pensatore, mentre la seconda dal titolo "Frutti di quattro stagioni" è un'antologia di testi e articoli zolliani. A seguire un elenco etimologico di 77 termini zolliani più una ricca bibliografia a testimonianza della cospicua letteratura critica in essere. «Elemire Zolla ha attraversato il suo tempo sapendolo leggere» e proprio per questo se ne è distaccato preferendo appartenere alla rara schiera dei "conoscitori di segreti". In lui il sacro e il profano si confondono in contaminazioni affatto casuali, come sintomo di libertà di pensiero e di



Relatrici e amiche (foto De Angelis)

totale autonomia nei confronti di tutta la cultura di parte più o meno allineata. La nostra epoca è sempre più ricca di consiglieri e consulenti, pseudo intellettuali che accettano di essere reclutati e di entrare nell'organico del sistema. Purtroppo la cultura vive da sempre in stato d'assedio, pur non producendo ricchezza né potere, ma animata com'è da una grande forza spirituale che la rende appetibile. Da qui le insidie e i possibili tradimenti. Ecco la grande attualità del messaggio di Zolla che ha fatto dell'inquinamento culturale il suo cavallo di battaglia, a costo di apparire ai più come l'antieroe, il dissidente, il fustigatore di ogni forma di corruzione e contaminazione. La ricerca della sapienza come unica via di salvezza, ovunque e comunque essa si sia manifestata dall'antichità ai giorni nostri, è stata per lui, viandante del mondo, eterno Ulisse, il motivo conduttore di una

vita dedicata alla conoscenza dei segreti ultimi dell'essere e dell'esistere. La sua apertura intellettuale lo ha portato a concepire il sapere come compresenza delle più varie civiltà sotto ogni cielo e in ogni tempo, dalle tradizioni orali, alla mitologia, al pensiero greco, a quello occidentale, all'alchimia, alle dottrine esoteriche, allo sciamanesimo, alle teorie scientifiche e alle arti e ai costumi nella storia. Non ho avuto il piacere di conoscere personalmente Elemire Zolla, come invece le relatrici presenti, la Dott.ssa Rigel Langella e la Prof.ssa Vincenzina Mazzarino, che riportano spaccati di esperienze comuni di grande suggestione, ma quanto ho letto mi è bastato per restarne folgorata, forse per affinità elettiva, per quella sua insaziabile sete di sapienza, ben lontana dall'erudizione. Il suo pensiero infatti cerca di trasmettere i valori della libertà, dell'autocoscienza, coltivando la facoltà dell'intelletto e dell'intuizione, attraverso la promozione interiore di una coscienza critica. «l'insegnamento è un percorso iniziatico - dice Zolla - verso la salvezza che è la quiete dell'anima nella luce incolore, fuori e al riparo dalla disgregazione sociale.» Non è semplice e non è da tutti. È necessario percorrere un lungo cammino di liberazione e di purificazione dal dolore per disconoscere e dissolvere le ombre della caverna, di platonica memoria, per cercare la luce che rende chiaro ciò che è nascosto, scoprendo così "l'altra faccia del cielo", le tante dimensioni dove si può immaginare l'esistenza, i mille significati dello specchio, come ci insegna il Tao Te Ching, il libro della via e della virtù.

GROTTAFERRATA

Immagini di carta, vedute dell'Abbazia e del suo territorio

(**Rita Gatta**) - Apertura straordinaria della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Grottaferrata in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio - Anno 2012 "L'Italia tesoro d'Europa"; il 29 settembre scorso è stato possibile accedere e partecipare ad una visita guidata della Biblioteca. Con garbo e competenza le dott.sse Giovanna Falcone e Anna Onesti hanno mostrato e illustrato antichi documenti, manoscritti e stampe esposti nelle bacheche. Tra questi la grande pianta di Roma antica di Etienne Du Perac, datata 1574 e recentemente collocata nella sala studio della Biblioteca. Per chi non conoscesse la storia della Biblioteca dell'Abbazia va ricordato che essa nasce dal corredo librario che il fondatore San Nilo portò con sé dalla Calabria intorno al 1004; a questi libri ne seguirono altri copiati laboriosamente dai monaci amanuensi, vi furono poi scambi con altri monasteri, donazioni e acquisti. Con l'invenzione della stampa il patrimonio librario dell'Abbazia si accrebbe notevolmente; nel corso degli anni esso è stato ospitato in varie sedi del monastero finché nel 1770 l'abate Carlo Mattei fece costruire una sede propria sistemando i libri in una pregiata scaffalatura lignea. Con il trascorrere del tempo la nuova sistemazione divenne insufficiente per contenere le continue accessioni, per cui, nel 1950, l'archimandrita Isidoro Croce ottenne un finanziamento e fu possibile allestire un nuovo spazio adiacente alla sala settecentesca. L'attuale biblioteca fu inaugurata invece nel 2001, grazie al contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dopo il restauro e l'adeguamento del rinascimentale Palazzo degli Abati Commendatari. Sempre il 29 settembre alle 17,30, nella stes-

sa Biblioteca ha avuto luogo una conferenza tenuta dalla dott.ssa Elisabetta Campolongo, introdotta dalla dott.ssa Barbara Fabjan, durante la quale è stato presentato il catalogo "Immagini di carta, vedute dell'Abbazia e del suo territorio", opera stampata nel 2009 nell'ambito del piano editoriale del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Millennio della Fondazione dell'Abbazia di S. Nilo. La collezione riprodotta nel libro è un meraviglioso scrigno nel quale sono raccolti disegni e stampe conservati dalla Biblioteca Statale e dell'Archivio monastico. Immagini che riportano indietro nel tempo, che fotografano i nostri territori, quelli circostanti l'Abbazia, con gli stessi occhi degli artisti del Grand Tour. La maggior parte delle opere riprodotte risalgono infatti alla prima metà dell'Ottocento quando anche in occasione dell'anno giubilare 1825, un gran numero di turisti e fedeli acquistarono e collezionarono stampe, litografie ed incisioni a ricordo del loro viaggio in Italia. Day, Pinelli, Rossini, Knight, sono solo alcuni dei nomi che spiccano tra gli autori presentati nel catalogo, le immagini del quale, con il profilo del Monastero svelano usi, tradizioni, costumi d'epoca, vicende quotidiane, antichi reperti della villa attribuita a Cicerone sulle quali sorge l'Abbazia. E di Bartolomeo Pinelli l'acquaforte della "Fontana dell'Acqua Crabra", che si trovava in un luogo visitato per l'occasione con la guida dei volontari del Gruppo archeologico latino Colli Albani Bruno Martellot-

ta; della Knight, nobildonna inglese a Roma è invece l'incisione che raffigura su carta gialla una capanna, da lei chiamata "Cottage" nelle campagne di Grottaferrata: all'esterno contadini con un maiale al guinzaglio, un cane, e sullo sfondo è riconoscibile Monte Cavo; splendida nel catalogo la riproduzione del disegno su carta vergata avorio del monaco Tommaso Gatta, architetto responsabile dei lavori dell'edificio abbaziale: l'illustrazione rappresenta la struttura del monastero nella seconda metà del 1700. In una litografia di Bougeois "Vue d'une Papeterie près Grotta Ferrata" si notano sullo sfondo, Rocca di Papa e Monte Cavo rigorosamente privo di antenne: un auspicio per il futuro dei nostri figli e nipoti... Questo bel volume stampato testimonia attraverso l'arte, la storia del nostro territorio e della sua evoluzione, stimola la ricerca e la conoscenza del passato, il suo divenire, anche attraverso espressioni architettoniche e influenze antropiche che hanno inevitabilmente trasformato l'ambiente nel tempo. È bene prenderne coscienza e meditare sulle strategie future, affinché esse possano condurre a un'inversione di tendenza, con un maggior rispetto per tutto ciò che ci circonda.

Soc. Cooperativa "Luna Verde"		
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani... Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...		
Asilo nido 0 - 3 anni	Ludoteca 3 - 6 anni	
Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM) Tel./Fax 06 9438015		

CIAMPINO

Concerto sinfonico in onore del M° Antonello Crescenzi

(**Maria Lanciotti**) - Nel primo anniversario della scomparsa del Maestro Antonello Crescenzi, venuto improvvisamente a mancare il 3 dicembre 2011, nel colmo della sua attività artistica e progettuale, si è svolto a Ciampino un evento musicale di grande portata. Sabato 1 dicembre 2012 si è tenuto presso la chiesa 'Gesù Divino Operaio' il concerto sinfonico "Messa di Requiem" di W. A. Mozart, a cura dell'Associazione "Forum Musica". Ha diretto l'orchestra il Maestro Silvano Mangiapelo, docente presso il Conservatorio



"L. Refice" di Frosinone, consulente musicale per il settore classico della Forum Musica fondata dal Maestro Crescenzi nel 1991. E qui le storie s'incrociano, e per capire per quali vie e quali spinte un grande desiderio arrivi a concretizzarsi, ci rivolgiamo al Maestro Mangiapelo che volentieri risponde ad alcune nostre domande.

D - *Lei sta portando avanti in qualche modo il discorso di Antonello per quanto riguarda la Forum: c'è qualche particolare motivazione per questo suo impegno ulteriore?*

R - Sto facendo questo per la profonda amicizia, direi 'fraterna' amicizia, che mi legava a lui.

D - *Antonello aveva un sogno: portare la musica sinfonica a Ciampino. Ed ora è stato realizzato con il concerto da lei diretto. Vuol dirci qualcosa di più su questo grande evento?*

R - Il concerto che si è tenuto in onore di Antonello è frutto di un grande lavoro di collaborazione e determinazione tra la sua famiglia, me e direi tutti coloro con i quali lavorava, compresi gli attuali rappresentanti dell'amministrazione comunale dei quali Antonello aveva guadagnato la fiducia e la stima dopo anni di serio e duro lavoro. Abbiamo scelto di eseguire la Messa di Requiem di Mozart poiché oltre ad essere adatta alla circostanza è anche una delle opere più conosciute del grande salisburghese e quindi più fruibile dal pubblico. Per l'occasione sono intervenuti circa ottanta esecutori: cinquanta cantori dei tre cori partecipanti, trenta professori d'orchestra, quattro solisti ed io come direttore d'orchestra. Forse, da ciò che ricordo, non c'è mai stata negli ultimi trent'anni una manifestazione musicale così imponente in Ciampino.

D - *Per tale manifestazione è stata scelta la chiesa parrocchiale 'Gesù Divino Operaio' a Morena e non quella della 'Beata Vergine del Rosario' alla Folgarella, dove vive la fa-*

miglia di Antonello. Una scelta determinata da particolari motivi?

R - Sì, oltre alla ricorrenza del 12° anniversario della Consacrazione della chiesa abbiamo pensato anche ad una location grande e con buona acustica che potesse accogliere senza problemi la numerosa presenza di persone che vi ha preso parte.

D - *Recentemente Benedetto XVI riferendosi alla 'viva fede' di Mozart ha parlato di 'serenità mozartiana'. Come interpreta lei questa bella espressione del Papa?*

R - Credo che la musica, quella 'buona', sia una via di comunicazione fra l'intimo di una persona e la natura che l'ha creata, sia materialistica che divina. Quindi le sensazioni, gli umori e lo spirito possono essere influenzati positivamente quando ascoltiamo questi capolavori musicali. Essi ci restituiscono il legame naturale che abbiamo con la perfezione del creato e che, per la stressante vita cui ci obbliga il mondo moderno, abbiamo perduto.

D - *Con il concerto del 1 dicembre, così fortemente voluto da Antonello, si è aperto in ambito musicale un discorso nuovo a Ciampino: pensa che sia destinato a proseguire nel tempo?*

R - Mi auguro di sì! Purtroppo con la situazione economica attuale sarà molto difficile poter programmare con cadenze fisse appuntamenti con la grande musica nel nostro Comune, comunque faremo il possibile! In situazioni di crisi la prima cosa che tagliamo purtroppo è la cultura.

D - *Antonello Crescenzi, suo coetaneo, concittadino e grande amico con cui ha condiviso a fondo la passione per la musica in un percorso che vi ha visto approdare entrambi a notevolissimi livelli e sempre protesi verso nuovi obiettivi, cosa le ha lasciato in eredità, sia sul piano artistico che umano? C'è in particolare qualcosa che desidera trasmettere a tutti noi?*

R - Chiunque abbia frequentato Antonello lo ricorda come una persona capace di sdrammatizzare anche le situazioni più difficili, sempre con tono scherzoso e positivo. Lui credeva molto nel prossimo e nella Provvidenza e ciò gli ha permesso di vincere tante sfide e di creare questa realtà che lo fa ancora vivere dentro e intorno a noi.

VELLETRI

"Ginnastica senza età"

(**Livio Mastrostefano**) - Diceva Ippocrate già nel IV secolo a.C.: "Tutte le parti del corpo che hanno una funzione, se usate con moderazione ed esercitate nell'attività alla quale sono deputate, diventano più sane, ben sviluppate ed invecchieranno più lentamente; ma se non saranno usate o lasciate inattive, queste diventeranno più facili ad ammalarsi, difetose nella crescita ed invecchieranno precocemente". Niente di più vero! Eppure ancora pochi anziani fanno attività fisica, nonostante le statistiche confermano che essa sia il vero 'farmaco' della longevità perché più di tutti allunga la vita e ne migliora la qualità. Certo, come tutte le cure, bisogna rispettare le indicazioni e le controindicazioni. La ginnastica per la terza età ha come obiettivo principale quello di dare all'anziano la possibilità di stare in mezzo agli altri, con positivi riflessi sui comportamenti socio-relazionali, ed in ogni caso di arginare, ritardando o attenuando, gli effetti che i processi d'invecchiamento hanno su scheletro, muscoli ed i grandi sistemi respiratorio e cardiocircolatorio. L'attività fisica nell'anziano deve essere funzionale, deve cioè rendere la persona capace di effettuare ed affrontare qualsiasi movimento, da ripetere autonomamente e automaticamente nella vita di tutti i giorni, stimolandolo ad acquisire uno schema corporeo e motorio sempre più pronto ed efficace. Un soggetto di età avanzata non ha le stesse capacità di uno più giovane. Si può tuttavia osservare come una persona adulta, adeguatamente allenata, riesca a compiere dei movimenti e dei gesti che in un giovanissimo non allenato possono sembrare improponibili. Non è quindi vero che più avanza l'età meno bisogna muoversi; piuttosto bisogna muoversi seguendo precise linee guida e a questo punto fondamentale che le attività sportive rivolte alla terza età siano affidate esclusivamente ad un personale altamente specializzato. È per questo che l'Associazione Ginnastica Velitrea, da sempre promotrice dell'attività sportiva finalizzata al benessere psico-fisico della persona, ha affidato la responsabilità dei corsi presso la palestra "F. Serafini" nelle mani di tecnici che abbiano perlomeno conseguito il diploma di educazione fisica o il dottorato in Scienze Motorie; un personale che oggi è magistralmente guidato dalla Prof.ssa Marina Mangialaia, insegnante con esperienza pluridecennale che dallo scorso settembre ha assunto la direzione tecnica del settore Fitness & Salute del Collare d'Oro al Merito Sportivo.



Marina Mangialaia

invecchieranno precocemente". Niente di più vero! Eppure ancora pochi anziani fanno attività fisica, nonostante le statistiche confermano che essa sia il vero 'farmaco' della longevità perché più di tutti allunga la vita e ne migliora la qualità. Certo, come tutte le cure, bisogna rispettare le indicazioni e le controindicazioni. La ginnastica per la terza età ha come obiettivo principale quello di dare all'anziano la possibilità di stare in mezzo agli altri, con positivi riflessi sui comportamenti socio-relazionali, ed in ogni caso di arginare, ritardando o attenuando, gli effetti che i processi d'invecchiamento hanno su scheletro, muscoli ed i grandi sistemi respiratorio e cardiocircolatorio. L'attività fisica nell'anziano deve essere funzionale, deve cioè rendere la persona capace di effettuare ed affrontare qualsiasi movimento, da ripetere autonomamente e automaticamente nella vita di tutti i giorni, stimolandolo ad acquisire uno schema corporeo e motorio sempre più pronto ed efficace. Un soggetto di età avanzata non ha le stesse capacità di uno più giovane. Si può tuttavia osservare come una persona adulta, adeguatamente allenata, riesca a compiere dei movimenti e dei gesti che in un giovanissimo non allenato possono sembrare improponibili. Non è quindi vero che più avanza l'età meno bisogna muoversi; piuttosto bisogna muoversi seguendo precise linee guida e a questo punto fondamentale che le attività sportive rivolte alla terza età siano affidate esclusivamente ad un personale altamente specializzato. È per questo che l'Associazione Ginnastica Velitrea, da sempre promotrice dell'attività sportiva finalizzata al benessere psico-fisico della persona, ha affidato la responsabilità dei corsi presso la palestra "F. Serafini" nelle mani di tecnici che abbiano perlomeno conseguito il diploma di educazione fisica o il dottorato in Scienze Motorie; un personale che oggi è magistralmente guidato dalla Prof.ssa Marina Mangialaia, insegnante con esperienza pluridecennale che dallo scorso settembre ha assunto la direzione tecnica del settore Fitness & Salute del Collare d'Oro al Merito Sportivo.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
P.IVA: 00132951005

VELLETRI

Teatro Artemisio, ora viene il difficile del bello

(**Alberto Pucciarelli**) - Il 10 novembre resterà una data storica per la città. La riapertura del Teatro, chiuso definitivamente nel lontano 1987 dopo alcuni anni di attività ridotta, segna una svolta di importanza capitale, con riflessi sia per i centri limitrofi che per l'intera regione. In effetti, come molti sanno per esperienza diretta o per storia, questa struttura è stata e dunque tornerà ad essere il centro di esperienze artistico-culturali di grande pregio; in passato, per oltre un secolo, a calcare la scena sono stati personaggi che hanno fatto la storia del teatro: Petrolini, Fabrizi, i fratelli Giuffrè, Randone, Albertazzi, Bene, Rigillo, Giovampietro, Cecchi...; poi lirica (Gobbi) e jazz (Senese); e ancora la canzone e festival con tutti i migliori (da Villa e Pizzi a Latilla e Fontana, e via così) mentre si alternavano come presentatori Filogamo, Baudo, Corrado e Tortora; infine la meraviglia della poesia con Bellezza, Caproni, Rosselli... Non ci vuole molto a capire che si trattava di cartelloni e stagioni nazionali. Perciò, nonostante le contingenze critiche, si è giustamente pensato di percorrere, perché *noblesse oblige* e per lungimiranza, la stessa strada alta. Ciò spiega la ricchezza e l'eleganza della inaugurazione e la varietà ed importanza del cartellone fin qui programmato. Alla inaugurazione, tra eventi esterni e 'prime' interne - è stata aggiunta una replica alle due esecuzioni previste - ha potuto partecipare molta parte della città. Scenografie create da Sergio Gotti, un simbolico sipario aperto e attraversato dal pubblico e quadri di attori di strada che hanno fatto rivivere i classici del genio Fellini, hanno animato il percorso esterno; all'interno le tre 'prime' con l'esecuzione, raffinata ed equilibrata tra classico e moderno, dei *Carmina Burana* di Carl Orff, per Coro, Pianoforti, Percussioni & Winds, che meriterebbe, per bravura di tutti gli elementi a partire dall'eccezionale direzione del Maestro Claudio Maria Micheli, un discorso a parte, impossibile in questa limitata sede; basterà sottolineare che, nonostante la comples-



Esecuzione dei Carmina Burana

sità dell'Opera, il pubblico è rimasto estasiato ripagando con applausi lunghi e calorosi. Emozione sincera del Sindaco Servadio e dell'Assessore Ognibene che hanno correttamente citato nei ringraziamenti personaggi e amministrazioni precedenti che hanno in varia misura portato avanti un lavoro difficile in senso amministrativo, tecnico ed economico. Su tutti l'impegno di Gian Maria Volontè, grande attore ed amabile ed impegnato concittadino, al quale il Teatro è stato intitolato per merito diretto e per onore. Alla inaugurazione sono stati presenti, oltre alle Autorità cittadine e al Vescovo Vincenzo Apicella, la compagnia di Volontè Angelica Ippolito e la figlia Giovanna Gravina, il "Leone d'oro alla carriera" Francesco Rosi e la vedova di Elio Petri signora Paola che hanno nobilitato ancora di più la serata. E per un saggio filo di collegamento col glorioso passato non è mancato un caldo applauso allo storico operatore Manlio Trombetti. Da notare inoltre che Sindaco ed Assessore hanno voluto presenziare ad ogni spettacolo; si è avuta in realtà qualche lamentela per il mancato invito a personaggi che sono spesso attivi nel campo culturale locale, ma l'inizio di polemica si è presto stemperato quando in una successiva conferenza stampa, nella quale sono stati ringraziati i moltissimi che si sono adoperati per mesi, a solo "titolo onorifico", per la buona riuscita dell'evento, lo stesso

assessore Ognibene ha ammesso con coraggio che qualche errore può capitare nella concitazione dei tanti impegni, assicurando la sua volontà di tenere uniti tutti attorno al gioiello ritrovato. A tale proposito ha reso noto che è già partito il bando per una associazione di scopo aperta a tutti gli operatori per la gestione del teatro, e la prospettiva è quella di rendere Velletri città della cultura completando un percorso che ha visto la creazione di Villa Bernabei, il potenziamento delle Biblioteche con la nuova sede del Fondo Antico e l'estensione dell'orario di apertura, mentre è programmato il restauro del Convento del Carmine come sede per attività culturali e musicali di eccellenza e quello ancora più rapido della Chiesa di S. Francesco da adibire a spazio espositivo artistico. Intanto al Teatro Volontè proseguono gli spettacoli di gran livello fissati in maniera articolata e varia quasi a funzionare anche da test per il futuro programma. Il 15 novembre il blues di Linda Valori, il 24 l'interessante "Roma ore 11" di Elio Petri, spettacolo al femminile a ridosso della manifestazione contro la violenza verso le donne del giorno successivo, il 30 Finardi in jazz, il 2 dicembre Shakespeare con "Misura per Misura" della compagnia "Artemista", il 6 la danza moderna dei "Kaze Mononoke", sabato 8 la "Dannunziana" di e con Giorgio Albertazzi, 14 e 15 finali del Festival di musica d'autore e chiusura dell'anno con l'allegria graffiante di Gene Gnocchi. Il Sindaco nel suo saluto ha citato Obama dicendo che, dopo tanta fatica, ora viene il bello. Ne siamo convinti anche perché la pazienza lo ha confermato; ma è ovvio che non sarà tutto facilissimo, vista la situazione generale che tende a penalizzare le attività culturali; per questo occorre che ognuno, cittadini, associazioni ed autorità, si stringa attorno alla stupenda realtà di questo elegante spazio di 450 fiammeggianti poltrone accantonando personalismi, invidie, e lo sport caro alle comunità ristrette: la critica *'ex capochia'* o *'ex brassica'**. *Dizionario Latino Georges-Calonghi: *brassica*=cavolo

ROMA

Settembre all'Orto Botanico di Tor Vergata

(**Manuel Onorati**) - Sabato 10 novembre si è svolta la premiazione del concorso fotografico "Impressioni di Settembre nell'Orto Botanico di Tor Vergata" che ha visto



ventitre partecipanti immortalare le diverse sfaccettature dell'Orto Botanico di Roma. Nell'occasione sono stati svolti degli incontri, con professionisti ed esperti del settore, all'insegna della fotografia. Ai saluti istituzionali della professoressa Antonella Canini, Direttore del Dipartimento di Biologia dell'Università "Tor Vergata" e responsabile scientifico dell'Orto Botanico, si sono susseguiti gli interventi sulla storia della fotografia da parte della dott.ssa Bonanome, quelli sulla

microfotografia del Dott. Riccardo Polini e quelli sulla fotografia del XX secolo da parte del fotoreporter Alex Mezzenga. Lo scopo principale del concorso, organizzato dall'Orto Botanico in collaborazione con Nuovi Scenari Roma, UniversItalia editrice e l'Agenzia 75 della Banca Credito Cooperativo di Roma, è presentare e divulgare le specie botaniche o i settori dell'Orto Botanico alle Istituzioni e alle persone sensibili alle tematiche ambientali e di conservazione della biodiversità. Le aree realizzate dell'Orto Botanico dell'Ateneo sono il risultato di un'attività progettuale sul territorio che ha coinvolto la cittadinanza oltre che gli studenti e i ricercatori dell'Università "Tor Vergata". I settori attualmente visitabili sono il Giardino Biblico, l'Arboreto, la Macchia mediterranea, il Giardino della CO₂, il Giardino della musica, la

siepe che delimita il territorio destinato a Orto Botanico, il Casale con il vivaio sperimentale, i laboratori e le serre. I partecipanti, che hanno preso parte al concorso, si sono cimentati in due specifiche tematiche: "L'Orto Botanico di Tor Vergata" e "Macrofotografia Botanica". I vincitori, Mariano Romani e Erika, hanno ricevuto in premio un Corso Base di Fotografia, offerto dall'associazione Nuovi Scenari Roma, e un attestato di adozione di una pianta nell'Orto Botanico.



Parrucchiere Sandro

Le nostre proposte:
Trattamento alla cheratina
ricostruzione, riduzione del crespo
nutrizione, effetto liscio naturale
0% formaldeide
colorazione senza ammoniaca
ottimi SCONTI acquistando
la CARTA FEDELTA'

Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532
P.zza M. Mastrofini, 24 - M. Compatri (RM)

MONTE COMPATRI**Presentazione del nuovo romanzo di Aldo Onorati**

(*Rita Gatta*) - Nella sede di Controluce Point a Monte Compatri si è svolta il 9 novembre la presentazione dell'ultima fatica letteraria di Aldo Onorati, il romanzo *Il sesso e la vita* - Edilet. Al tavolo dei relatori lo stesso autore, il direttore editoriale di Edilazio Marco Onofrio e il direttore della rivista



Aldo Onorati, Armando Guidoni e Marco Onofrio

Controluce, Armando Guidoni che ha coordinato l'incontro. Presentando Onorati, Guidoni ha messo in risalto la figura poliedrica del grande autore, rinomato dantista, poeta, scrittore tradotto in tutto il mondo.

Presente in sala l'assessore alla cultura di Monte Compatri, Mauro Ansovini. Cosa rende speciale la scrittura di Aldo Onorati? - ha esordito Onofrio, autore della prefazione del bel libro, aggiungendo subito la sua risposta: il fatto di avere "il polso caldo dello scrittore", cioè lo spessore umano, dove si riconosce l'uomo nell'artista. Esistono autori che hanno "il polso caldo" come Domenico Rea e altri come Moravia, Calvino che pur nella loro grandezza letteraria tengono il lettore discosto dalle loro opere che vengono lette quasi con distacco, in forma erudita senza alcun coinvolgimento viscerale. Gli autori definiti dal "polso caldo" coinvolgono il lettore facendolo "rotolare" nei loro scritti, invischandolo nella trama, legandolo ai personaggi, coinvolgendolo emotivamente e sentimentalmente. Proprio ciò che Aldo Onorati fa nelle sue opere, nei suoi romanzi che parlano di fatti vissuti intensamente, che permettono a noi lettori di riconoscerci nei risvolti umani dei personaggi descritti. Già nel libro *La saga degli Ominidi* Onorati fa conoscere la dimensione antropologica del nostro territorio dei Castelli Romani: vita vissuta di 'eroi' castellani ai quali lo scrittore è riconoscente, perché attraverso la loro storia è riuscito, allora come oggi, a delineare risvolti sociali e psicologici di una realtà a noi vicina, in uno scorcio temporale risalente alla giovinezza del nostro istrionico autore.

Tornando all'ultima fatica di Onorati, tra le pagine scorre la vita, l'eros e il sesso visti dai ragazzi degli anni '30 del secolo scorso. Si tratta di un romanzo di formazione: il protagonista è Giano, probabilmente lo stesso autore. Il suo alter ego è Polonio, un personaggio cinico che crede nella legge del più forte ed ha una spregiudicata visione del sesso, nel quale è incapace di cogliere il sentimento.

Grande amico del protagonista, in Polonio - afferma Marco Onofrio - lo scrittore mette la propria maturità critica. Giano è il portavoce del romanzo, Polonio è l'antiromanzo, offre spunti di riflessione. Polonio rappresenta un personaggio in preda a un marcato scetticismo, spesso estraneo alla realtà, che guarda le vicende della vita senza lasciarsi coinvolgere.

È attraverso questo personaggio che l'autore rivela verità scomode sul matrimonio, sul rapporto uomo-donna, sulla religione. Giano resta invece un inguaribile ingenuo, si innamora e que-

sto sentimento è il vero motore dell'esistenza. Ma come mettere d'accordo sesso e sentimento? Occorre trovare una forma che non sia rigida, una sintesi armonica nell'amore, sentimento che dà un senso alla vita. È l'attimo che fugge che deve essere valorizzato, amato di un amore non lirico, ma profon-

do anche negli aspetti più dolorosi della vita. L'amore è la sintesi armonica tra sesso e sentimento, conclude. Leggendo Onorati non si riscopre l'uomo dei Castelli Romani, dov'è ambientato il romanzo, ma un uomo universale, inteso ancor meglio come "umanità".

Amare l'altro, il luogo che ci ospita: è questo che dà vita, che ci fa sentire parte di un tutto rinnovando le nostre energie.

Un vero insegnamento finale di questo maestro che non si vanta dei libri scritti, ma di quelli letti.

FRASCATI**Questo Mondo**

(*Silvia Buzzurro*) - «Lei è una poveraccia e come tale deve sedersi sulle panchine in piazza e non dentro un bar.» Così si è sentita apostrofare, da due esercenti di un bar di Frascati, la signora Giuseppina, un'anziana signora di 83 anni, la cui colpa, non potendo camminare più tanto, è soltanto quella di accomodarsi in qualche bar e prendere solo un caffè perché il suo stomaco, ormai troppo fragile, non le consente una consumazione ricca (come avrebbero voluto i baristi in questione). Allora mi chiedo: perché tanta rabbia verso una persona anziana il cui unico divertimento è diventato sedersi al tavolo di un bar e guardare la gente passeggiare attraverso una vetrina? In questo mondo non si capisce che le persone anziane non sono una scarpa usata da buttare via, ma sono patrimonio nostro e del nostro paese, le uniche che possiamo raccontarci la storia vissuta anche sulla loro pelle. Forse, queste persone insensibili, dovrebbero pensare che un giorno anche loro diventeranno anziani e che sicuramente non sarebbero molto felici ad essere apostrofati gratuitamente in questo modo molto maleducato. Ma dove sono finiti i valori in questo mondo che gira al contrario? Fatto sta che le persone in questione non sono nuove a questo tipo di comportamenti nei confronti di persone anziane. Possibile che non si riesca a capire che in questo momento di crisi gli unici clienti "sicuri" sono le persone anziane, che non lavorano, e che con la loro pensione possono permettersi di frequentare questi posti tutti i giorni, ma con un unico handicap: poter consumare un caffè, un the o al massimo un cappuccino. Questo non è un guadagno sicuro? Per la sig.ra Giuseppina andare al bar significa passare del tempo, in attesa di sua figlia o dei suoi nipoti, invece di restare in casa sola e senza alcuno svago, come fanno tante persone anziane a Frascati. Se li priviamo anche di questo, cosa rimarrebbe loro da fare?

MARINO**Incontro con Matilde Ventura**

(*Scuola "A. Frank"*) - Giovedì scorso nella nostra classe IV A della scuola "Anna Frank" di Frattocchie, abbiamo vissuto un'esperienza particolare: l'incontro con Matilde Ventura, l'au-



Matilde Ventura in classe

trice del libro che abbiamo letto tempo fa: "Il Mondo di Chicca". Un'ora prima che arrivasse la maestra Lina con Matilde Ventura, abbiamo letto le domande che dovevamo porre a Matilde; ognuno aveva una sua domanda tipo: cosa le piaceva leggere da piccola, o cosa le piaceva scrivere o entrambe le cose. Una volta stabilite le domande da porgere all'autrice, facendo attenzione a non ripetere le stesse più volte, per far passare prima l'attesa, con la maestra d'italiano Lucia abbiamo cominciato a leggere il primo capitolo del libro "Il Mondo di Chicca".

Sara aveva iniziato il capitolo dello stanzino buio, quando dopo un po' è arrivata Matilde e tutti ci siamo presentati dicendo i nomi, dove siamo nati, dove viviamo e quanti anni abbiamo. Poi è stato il momento dell'autrice e, dopo averci regalato un bel calendario con un suo racconto premiato, ci ha raccontato un po' di lei. Ha detto che vive a Frascati, ma in campagna in una grande casa rosa e che ha anche un cane di nome Chicca, un po' come ha scritto nel libro che noi abbiamo letto. Ci ha chiesto se ci era piaciuto il racconto e noi tutti in coro abbiamo risposto: siii ...

Eravamo un po' irrequieti, non vedevamo l'ora di sapere altre notizie e si era creata un po' di confusione così le maestre ci hanno ricomposto. Edoardo le ha chiesto quale capitolo le era piaciuto in particolare e lei ha risposto "i cugini coniglietti", quello preferito dalla nostra compagna Giulia. Mentre Matilde parlava di quella storia dei coniglietti, Daniele è subito intervenuto dicendo che a lui però è piaciuto di più quello della neve, Leonel sorridendo aggiungeva che il capitolo preferito per lui è quello del temporale. Per molti compagni il capitolo più simpatico è stato quando Chicca faceva la furba. L'autrice, quindi, a qualcuno ha chiesto di raccontare il capitolo preferito. Tutti volevamo raccontare, tutti volevamo dire, regalare disegni ... Dopo Matilde ci ha lasciato la dedica sul libro. Abbiamo fatto la foto assieme con questa brava autrice. Poi lei ci ha scritto ancora autografi e la maestra ha scattato ancora una foto ricordo.

Infine sulla Lim la nostra ospite ci ha fatto vedere il video di quando ha presentato il libro a Roma e anche il sito con altri libri che ha scritto. Quando Matilde doveva andare via, la maestra Lina ha dato il compito a Martina, Sara e Alessandro di accompagnare Matilde giù all'uscita. In sala computer abbiamo scritto un compito di come era stata questa giornata con l'autrice: meravigliosa!

ROCCA DI PAPA

Visita del neo sindaco di Landsberg am Lech

(Rita Gatta) - Quei trecento Bavaresi che nel 1328, dopo aver espugnato il Castello della Molara a seguito di Ludovico il Bavaro, decisero di restare a Rocca di Papa e di costruire qui il loro futuro, sicuramente sarebbero stati contenti di vedere il 30 ottobre la cerimonia di benvenuto nella nostra città per il neo sindaco di Landsberg am Lech Mathias Neuner. Accompagnato dalla moglie signora Renate e da una piccola delegazione è stato accolto nell'Aula consiliare alla presenza delle Autorità civili, religiose e militari, dal Sindaco Pasquale Boccia e da una folta rappresentanza di cittadini. Ben in vista, nell'aula, le bandiere delle due città e, ha fatto notare il neo eletto Borgomastro Neuner, sulla sua cravatta erano riportati i colori biancoazzurri del nostro gonfalone.



Foto di Anna Brandani

Presenti alla cerimonia il presidente dei reduci e dei combattenti Giovanni Onesti e il dott. Carlo Cofini, coinvolti in prima persona tanti anni fa quando nel 1989 fu stilata la prima documentazione relativa al gemellaggio, sindaco Enrico Fondi e Borgomastro Franz Rößle. Un cordiale incontro che suggella un'antica amicizia nata con il gemellaggio sancito ventitré anni fa, grazie alla intermediazione della giornalista e scrittrice Luise Rinser, cittadina di Rocca di Papa. Diceva la

con il passato. Un legame che dura e che sancisce un'amicizia con rapporti di collaborazione e scambio nei quali è bene siano coinvolti i nostri giovani: ad essi spetta il compito di lavorare alacremente per un'Europa veramente unita e salda, come ha voluto anche confermare il delegato al Gemellaggio Luca Santangeli. Un vincolo di amicizia che stabilisce anche a livello economico dei rapporti commerciali riguardo prodotti boschivi e vinicoli. Tra i doni che l'Amministrazione comunale ha voluto presentare non potevano mancare le ciambelle degli sposi, offerte da bambine e giovani fanciulle in costume rocchegiano: il Borgomastro Neuner e la signora Renate festeggiavano proprio in questi giorni il loro anniversario di matrimonio e, galante, il signor Mathias ha concluso il suo discorso con una dichiarazione d'amore per la moglie, felice di festeggiare proprio a Rocca di Papa la loro ricorrenza.

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

I Papi e la memoria, tramite le opere d'arte trafugate e recuperate dalle Forze dell'ordine, fino all'8 dicembre, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, I.gotevere Castello, 50, tel. 06.68119111.

Le armi dei Romani, fino al 15 dicembre, Museo delle Mura, Porta San Sebastiano, 18, tel. 06.0608.

Sulle tracce romane di Goethe, fino a dicembre, Casa di Goethe, via del Corso, 18, tel. 06.32650412.

Roma Capitale, 140 opere sulla città, fino al 30 dicembre, GNAM, via F. Crispi, 24, tel. 06.0608.

Marisa Merz e l'arte contemporanea, fino al 6 gennaio 2013, MAXXI, Via G. Reni, 4/a, tel. 06.39967350.

Mosaici Romani, Ex DEPO, fino al 13 gennaio, c.so Duca di Genova, 22, Ostia, tel. 06.0608.

Omaggio a Giulio Turcato, fino al 13 gennaio 2013, Macro, Via Nizza, 138, tel. 06.0608.

L'Architettura può essere poesia, fino al 13 gennaio 2013, MAXXI, via G. Reni, 4/a, tel. 06.39967350.

Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese, fino al 20 gennaio 2013, Scuderie del Quirinale, tel. 06.39967500.

Relazioni pericolose di Gino Marotta, fino al 27 gennaio, GNAM, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.322.98.221.

Paul Klee e l'Italia, fino al 27 gennaio 2013, Galleria Arte Moderna e Contemporanea, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.32298221.

Robert Doisneau. Paris en liberté, fino al 3 febbraio, Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 06.39967500.

Guttuso 1912-2012, fino al 10 febbraio 2013, Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere, tel. 066780664.

L'Italia di Le Corbusier, MAXXI, fino al 17 febbraio, Via G. Reni, 4/a, tel. 06.0608.

Sulla via della seta, fino al 10 marzo, Palaexpo, via Nazionale, 194, tel. 06.39967500.

Roma Caput Mundi, fino al 10 marzo 2013, Colosseo e Foro Romano, tel. 06.39967700.

Manzù ed Ardea, fino al 30 aprile 2013, Museo Manzù, Ardea, via Laurentina, tel. 06.9135022.

"I Giorni di Roma": Età dell'Equilibrio, fino al 5 maggio 2013, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608.

Le Fiere prima della Fiera. Le Esposizioni a Roma prima della nascita dell'Ente Fiera, Mercati di Traiano, tel. 06.82059127.

Jacovitti 1939-1997, Mura e acquedotti, tel. 06.0608.

VELLETRI

Un simpatico anagramma

(Alberto Pucciarelli) - Domenica 25 novembre, nella sala Angelucci del Museo Diocesano, Sebastiano Colla ha presentato il suo libro *Ascanio Bastello ... la febbre del viaggio*, ma in realtà ha presentato se stesso. Il romanzo è nella gran parte



Marco Maria Della Vecchia e Sebastiano Colla

un diario, e il protagonista nasconde semplicemente l'anagramma di Sebastiano Colla. È il diario della vita di un attore in tournée e perciò di Sebastiano, partito da Velletri giovanissimo per seguire il 'demon' della recitazione, ed ora, ancora giovane, è attore affermato di teatro, cinema e televisione. Di lui ancora si dice: "ha lavorato con Roberto Herlitzka, Piera degli Esposti, Gigi Proietti, Riccardo Scamarcio, Margherita Buy ...", ma la prospettiva, viste le qualità, è che a breve si sentirà l'altra versione: "pensa che ... ha lavorato con Sebastiano Colla!". Dunque un pomeriggio piacevole e brillante con una presentazione fuori dagli schemi, senza critici pomposi e sottilissimi (qualche volta così sottili da svanire) col solo intervento del vivace attore Marco Maria Della Vecchia che ora ha fatto da sponda, ora ha duettato con Sebastiano fino ad una gioiosa e volutamente sgangherata esibizione canora con la complicità di un amico alla chitarra. È stata l'occasione per Colla di aprirsi e riabbracciare Velletri e la sua infanzia in forma schermata e discreta. La sala era strapiena e si respirava scambio di affetto; Sebastiano invece molto emozionato come capita spesso agli attori veri che hanno due vite, una sulla scena e una più 'nuda' nella realtà. Per questo è stato efficacissimo nella lettura di suoi brani, di ricordi o dal forte spessore poetico come una ballata dedicata ai giovani in cammino, e poi nel pezzo che ricrea ironicamente una intervista con Marzullo recitato perfettamente con Della Vecchia. Eppure il libro, che non ha dichiaratamente ambizioni di vertici letterari, ha i suoi pregi nelle confessioni dirette e nelle ricostruzioni impietose, sorrette da una scrittura rapida ed efficace che ben potrebbe fare a meno di qualche eccesso di linguaggio colorito; nelle pagine si percepisce vita e personalità, e, sotto un cinismo artatamente esasperato, qualche ferita aperta che si sana solo al contatto degli affetti più cari; forse anche un po' col calore dimostrato da tutti gli amici intervenuti a rafforzare il legame con la sua città. Nella breve chiacchierata finale qualcuno ha chiesto se gli farebbe piacere recitare nel nuovo Teatro Artemisio; Sebastiano, che agli inizi di carriera è stato diretto anche da Gian Maria Volontè, ha risposto che sarebbe contento ed onorato, ma ha anche detto di non voler forzare tempi o persone. Una risposta seria e professionale che lancia le basi per un prossimo abbraccio a scena aperta.

VELLETRI**'Grand Tour' a Porta Napoletana - 'Tutti siamo pellegrini che cerchiamo l'Italia'**

(**Maria Lanciotti**) - Ancora un viaggio nel tempo grazie all'impegno di collezionisti appassionati che non lasciano la bellezza e la storia alla dimenticanza. Mercoledì 7 novembre alle ore 17:00 è stata inaugurata nei locali di Porta Napoletana la Mostra 'Grand Tour' - *Viaggiatori alla ricerca delle aurore, Pellegrini in cerca di indulgenze*. Una mostra eccezionalmente interessante e completa, con oggetti, stampe, dipinti e libri messi a disposizione dai collezionisti Luigi Sellaroli, Renato Mammucari, Maurizio Cari, Luigi Bartelli, Bruno Pallotti. "Tutti siamo pellegrini che cerchiamo l'Italia" - affermazione di Goethe ripresa opportunamente da Mammucari, quanto mai veritiera e attuale in tempi così critici e confusi - rende l'idea dello spirito con cui si è proceduto alla cerimonia dell'inaugurazione. Pubblico di qualità, effettivamente coinvolto nel desiderio di riscoperta e di godimento di quanto a noi perviene da un passato ricco di arte e di bellezza, grazie al prodigarsi di tanti studiosi ed estimatori per la salvaguardia di tali tesori. Tesori che si ama condividere con tanta più gente possibile, poiché in ciò si realizza forse la piena gioia del collezionista. Un viaggio antico e sempre nuovo, per mete che non si finisce mai di esplorare. Un ripassare la storia per sentirsi ancora protagonisti di epoche trascorse e sempre vive. «Rivedere come eravamo noi, com'era la zona dei Castelli Romani - dice nel suo sentito intervento il Vescovo Apicella -, come sfogliare un album fotografico di famiglia ben custodito. Il territorio è un Bene Comune e delicato e questa mostra ci dà l'esatta dimensione - continua Mons. Apicella con una nota di amarezza - di come siamo riusciti a rovinare un patrimonio che richiamava gente da tutto il mondo; a bistrattare quello che il Padreterno ci ha messo tra le mani come valore civile e di impegno, ultimi distruttori di quello che i padri ci hanno lasciato». Renato Mammucari, le cui numerose pubblicazioni sono "il risultato del suo amore per le cose belle", ha speso nella circostanza più parole di quanto non faccia abitualmente, spinto sicuramente da una passione indomabile e mai esausta. «Il collezionista è una persona che crede nelle cose rare e non preziose - dice Mammucari riferendosi alla pazienza certosina del ricercatore, supportata da un fiuto che viene dalla conoscenza dell'arte e delle sue produzioni -, ha il tiro del cacciatore che riesce a far fuori pure il bracconiere.» «Una passione che sconvolge psichicamente» interviene Sellaroli tra il serio e il faceto, e illustra con trasporto il senso e l'importanza delle carte geografiche nel raccontare le vicende dell'epoca in cui si colloca il loro utilizzo. Pregevole lettura di citazioni e brani legati al Grand Tour e alla Campagna Romana da parte del poeta Giulio Montagna, cui si deve inoltre la presenza di alcuni rappresentanti del Gruppo Folkloristico "O' Stazzo", portatori sempre di una 'velleritanità' ricca e genuina. Fra gli organizzatori presente il Maestro Giuseppe Cherubini, che tutti sappiamo di poche parole e di molti fatti; per lui parlano le sue opere che si trovano esposte nei punti particolarmente strategici, fra cui al momento a Villa Mondragone di Frascati; qui è presente con due sue sculture che rappresentano Goethe e la Belle Milanese. La lettura di Barbara Gazzabin di alcuni brani



Montagna, Sellaroli, Ferrara, Cherubini e Mammucari

tratti dalla pubblicazione a cura di Renato Mammucari 'Melanconicamente felici' - abbinata alla Mostra omonima dedicata "a quelle donne che sono riuscite a superare la melanconia della loro vita con la felicità raggiunta nell'arte"

GENZANO DI ROMA**Apertura dell'Accademia Rossellini**

(**Aurora Pompei**) - È stata inaugurata lo scorso ottobre l'Accademia di recitazione "Roberto Rossellini". La scuola di Genzano, con sede presso il teatro comunale in via Garibaldi, vanta l'insegnamento di professionisti del settore e la direzione artistica di Renzo Rossellini. In occasione dell'apertura dell'Accademia abbiamo intervistato Amedeo Letizia, celebre protagonista de *I ragazzi del muretto* e *Il caso Redoli*, da anni affermato sulla scena cinematografica italiana, responsabile dell'organizzazione dell'Accademia con Renzo Rossellini e Massimiliano Franciosa. **D - Come nasce l'Accademia Rossellini?**

R - L'Accademia Roberto Rossellini nasce dalla collaborazione di alcuni artisti del cinema all'interno dell'associazione "Agenzia del tempo", nota per la produzione del "Saturno Film Festival" presieduto da Giuliano Montaldo. Nasce dalla voglia di coinvolgere più persone possibile nel mondo teatrale e cinematografico, grazie alla disponibilità di Renzo Rossellini e alla partecipazione di una serie di professionisti entusiasti. Fortunatamente abbiamo trovato terreno fertile con il Sindaco di Genzano, Flavio Gabbarini, che ci ha dato la possibilità di usufruire del teatro comunale, uno spazio interessante ma inutilizzato che cercheremo di far rivivere anche attraverso reading e aperitivi letterari, presentazioni di libri, eventi e spettacoli.

D - Che tipo di preparazione offre l'Accademia e quali corsi sono previsti?

R - Avendo inaugurato quest'anno l'Accademia vogliamo capire quante e quali persone si iscriveranno. Sicuramente svilupperemo due laboratori: uno per ragazzi dai 6 agli 11 anni e uno per adulti. I ragazzi approfondiranno le stesse materie degli adulti, ma in modo diverso. Per loro sarà un gioco studiare recitazione, canto o dizione, cioè potranno lavorare sul proprio corpo divertendosi grazie alla professionalità delle insegnanti Chiara e Valeria Loriga. Gli adulti frequenteranno corsi di 20 o 25 persone al massimo e saranno divisi per età, date le tante iscrizioni di over70. Al termine dei corsi andrà in scena un saggio finale, probabilmente presso il Teatro Manzoni o il Teatro Vittoria di Roma. I corsi per adulti saranno tenuti da: Evelina Meghnagi, attrice esperta di

- ci ha fatto affacciare nel mondo straordinario e drammatico dell'Arte al femminile, combattuta ma sempre in divenire. Conduttore l'impagabile e instancabile Filippo Ferrara, che ha saputo sapientemente dosare i tanti elementi e momenti, per una resa armoniosa e snella della presentazione della mostra. Peccato che duri poco, come ha sottolineato Giulio Montagna: «Una mostra importante come questa dura così poco tempo che non ripaga nemmeno della tanta fatica per approntarla». Una nota necessaria: in una occasione così significativa per la città non c'è stato il saluto dell'Amministrazione, riportato quantomeno da un qualsiasi suo rappresentante se non dall'Assessore delegato alla Cultura Daniele Ognibene, certamente in altri ambiti affaccendato. E questo è stato l'unico neo riscontrato in un momento comunitario di altissima valenza.

canto e tecnica della respirazione, Stefano Sparapano, specializzato nel metodo Stasberg, Salvatore Loriga insegnante di dizione, Bruno Armando, adesso in tournée con Tognazzi, Rino Cassano, professionista noto ai più come insegnante di recitazione della trasmissione "Amici", a capo di importanti regie teatrali e Massimiliano Franciosa attualmente impegnato in uno spettacolo con Pamela Villosi. Nel corso dell'anno organizzeremo incontri con Rolando Ravello, Valerio Mastandrea, Daniele Liotti e workshop con Sergio Rubini, Lidia Vitale, Tonino Zangardi e Alessandro Haber. Renzo Rossellini terrà il corso di regia, un corso biennale al termine del quale gli allievi realizzeranno un film, curando soggetto, sceneggiatura, preparazione, montaggio e tutte le altre componenti necessarie.

D - Qual è il fine ultimo, l'obiettivo che l'Accademia si propone?

R - L'obiettivo dell'Accademia è formare nuovi attori e registi, professionisti che lavorino concretamente nel mondo dello spettacolo. Daremo l'opportunità a chi ha una particolare pulsione per il cinema di studiare e lavorare a livello professionale, magari in un film di Sergio Rubini o in una produzione di Renzo Rossellini. Gli stessi corsi saranno frequentati da appassionati di recitazione, che pur non avendo l'ambizione di diventare attori o registi, vogliono comunque avvicinarsi al mondo teatrale e cinematografico.

D - Per quale motivo avete scelto i Castelli Romani?

R - Dopo aver fatto una ricerca sul territorio abbiamo scoperto che esistono poche realtà valide per i ragazzi appassionati di cinema, tanto che spesso chi vuole frequentare dei corsi di recitazione è obbligato a raggiungere Roma. Abbiamo contattato le scuole di recitazione dei Castelli Romani e cercato di coinvolgerle nell'Accademia; ad alcuni ragazzi che hanno già particolare predisposizione per la recitazione, abbiamo offerto un corso gratuito. È stato soprattutto Renzo Rossellini a proporre questo territorio. Roberto Rossellini era molto legato ai Castelli Romani, tanto che Renzo vorrebbe portare a Genzano il premio intitolato al padre, che ad oggi si tiene presso la costiera amalfitana.

ROCCA PRIORA

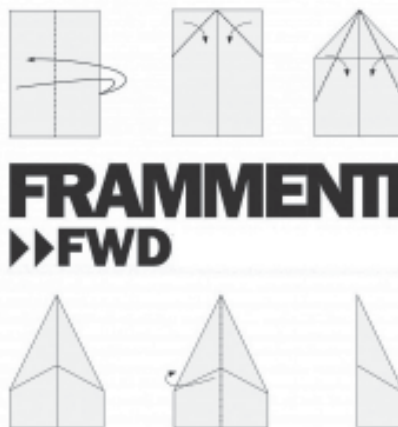
Varato il piano antineve

(Arianna Paolucci) - Sta per arrivare l'inverno e già da ora l'amministrazione di Palazzo Savelli cerca di non trovarsi impreparata per le possibili nevicate di quest'anno, nel ricordo delle due settimane d'inferno che i roccaprioresi subirono lo scorso anno; il primo cittadino vuol dormire sonni tranquilli assicurando i suoi concittadini che nulla sarà come lo scorso inverno, ossia un'odissea seppur improvvisa e saltuaria ma pur sempre un enorme disagio per tutti. Saranno impegnati formalmente a fronteggiare le calamità fino alla fine di marzo il responsabile dell'ufficio patrimonio F. Fatelli e il comandante dei vigili urbani i quali coordineranno gli interventi del personale comunale, della protezione civile e dell'associazione carabinieri in congedo per la pulizia delle strade, scuole, marciapiedi e altri luoghi pubblici mediante mezzi spazzaneve ed altro. Lo sgombero della neve dalle strade dovrà essere effettuato dal centro strada verso i cigli o marciapiedi e da eseguire anche quanto la nevicata è in atto, onde permettere il naturale ed immediato scorrimento del traffico. Detto intervento avrà inizio di regola quando lo spessore del manto nevoso avrà raggiunto i cm. 3/6 e sarà effettuato mediante l'impiego di mezzi dotati di lama anteriore spartineve. Gli interventi saranno effettuati secondo le competenze lungo tutte le strade comunali urbane e extraurbane della città, incluse le vie interne alla piccola circoscrizione con i limiti posti dalla transitabilità della sede stradale in relazione alle possibilità di manovra dei veicoli spazzaneve, compresa la Frazione di Colle di Fuori. La neve in caso di eccezionale abbondanza sarà depositata a piazzale Nassirya, mentre nel centro storico verrà tolta a braccia senza mezzi meccanici e con spargimento di sale a causa della irraggiungibilità di certe strade e vicoli. Sarà compito del Corpo di Polizia Municipale adottare quei provvedimenti che riguardano la viabilità e che possono agevolare i lavori relativi allo sgombero neve, predisponendo se necessario, ordinanze viabili temporanee quali divieti di sosta, sensi unici, rimozione dei veicoli di privati che nel corso delle operazioni di sgombero neve dovessero ostacolare i lavori, qualora rientrino nei casi di infrazione del codice della strada. Il personale del Comune, in questo caso gli operai, dovranno provvedere allo sgombero dei marciapiedi vicino alle scuole al fine di consentire il regolare accesso agli studenti. Gli altri, presso la sede comunale, avranno il compito di liberare i marciapiedi dalla neve nell'area dell'edificio pubblico senza ricorrere a servizio esterno e quindi a pagamento. La protezione Civile baderà con i propri mezzi e personale dipendente dell'Amministrazione ad interventi su tutte le strade ad alto scorrimento - arterie principali - marciapiedi ed a quelle dove transitano i mezzi pubblici, allo spargimento di sale ed in particolare su incroci pericolosi e punti critici della cittadina. Il servizio spandisale verrà svolto dal personale e mezzi della Protezione Civile, Squadra Operai, e da eventuali ditte private convenzionate, mediante lo spandimento di sale e passaggio con lame spartineve secondo alcuni criteri che dividono il paese in zone di intervento. Le linee di indirizzo sopra esposte saranno subito attivate ed accompagnate dalla promessa di segnalare con cartelli stradali idonei tutte quelle strade che sono maggiormente a rischio di ghiaccio e neve e l'obbligo di catene o pneumatici termici oltre che al reperimento del sale, a verificare la funzionalità dei mezzi della protezione civile e soprattutto rapportarsi a fine di prevenzione con i responsabili di zona di Enel, Telecom e Acea onde evitare che il paese rimanga fuori dal mondo per settimane come lo scorso Febbraio. A ognuno il suo compito.

FRASCATI

Frammenti non si ferma. Frammenti si fa

(Manuel Onorati) - Dopo la prima edizione svoltasi al Parco di Villa Sciarra, dal 22 al 25 Novembre al Farenight Social Club di Frascati si è svolta la seconda tappa del festival musicale "Frammenti non si ferma. Frammenti si fa". "Frammenti", oltre ad essere un appuntamento culturale di riferimento per il territorio di Roma e provincia, è soprattutto un'idea, un progetto che non si ferma esclusivamente al puro intrattenimento. In un periodo di crisi culturale in cui vengono messe in discussione molte dinamiche sinora consolidate, "Frammenti" ha deciso di guardare avanti, di andare oltre, lanciando una sfida da raccogliere non solo per il pubblico ma anche per gli organizzatori stessi. Giovedì 22 si sono esibiti la band Ape Skull, vincitrice del concorso "Frammenti Musica live" e il cantautore Emilio Stella. Venerdì 23 è salito sul palco del Farenight un ospite speciale: Roy Paci, stimatissimo cantante e trombettista siciliano, che è riuscito nell'intento di contaminare di rock, reggae ed elettronica le vie di Frascati. Sabato 24 la serata è stata dedicata al *visual dj set* a cura di Sostanze Records, associazione che produce da anni musica elettronica. L'associazione culturale Semintesta, ideatrice e coordinatrice del festi-



ALBANO LAZIALE

In Municipio il ricordo di Enzo Bizzoni

(Serena Grizi) - «...e presso l'urna, sul terreno cereo, diversamente rossi, due gerani» (PPPasolini)
Giovedì 8 novembre in aula consiliare il toccante ricordo della figura di Enzo Bizzoni da poco scomparso: concittadino illustre per la pratica politica, la partecipazione alla vita pubblica come assessore e consigliere comunale dell'allora PCI, tra i fondatori della "Cooperativa Spazio Lavoro" che ha dato e dà presente e futuro a lavoratori disabili e loro famiglie. Raccolto in sala un folto pubblico di amici di sempre, giovani, bambini, presente il sindaco Nicola Marini, la commemorazione è presto diventata una festa come nello spirito di chi si stava ricordando. Un uomo generoso e capace, dal carattere ricco di sfaccettature e dai mille interessi: il sociale e la famiglia, poiché credeva che senza un sociale che funzioni, che sia solidale, anche la famiglia è nulla poiché essa stessa è cellula del sociale, nel ricordo della compagna Sandra Torreggiani. Il racconto, narrato dai compagni di una vita, dell'attività politica nella quale Bizzoni ha speso anche fantasia e creatività, soprattutto negli anni in cui le risorse erano poche e chi affrontava l'agone pubblico metteva molto di tasca propria; il ritratto di un intellettuale organico ben piantato nel proprio tempo, conscio delle sue radici, duro a volte, ma rigoroso e perciò leale. Capace di sostenere i giovani che fossero essi studenti, ragazzi alle prime armi dell'associazionismo o musicisti, come nel ricor-

val, è convinta che la vera rivoluzione sia nel proporre, nel puntare in alto, nel saper agire e reagire con un approccio critico. "Frammenti" è sempre stato un festival attento e sensibile ai cambiamenti in atto e ha risposto in ogni edizione con un tema, un suggerimento, un filo rosso comune, per poter comunicare con un linguaggio condiviso e per poter stimolare una riflessione sul mondo che ci circonda. Promuove con forza e convinzione sin dalla sua nascita il progetto di uno spazio pubblico dove poter offrire una proposta culturale assidua, attiva 365 giorni l'anno. Il progetto di creazione di un luogo fisico, "abitato" dalle realtà sociali e culturali che nascono e si sviluppano nella città di Frascati e in quelle realtà urbane territorialmente, ma anche idealmente, limitrofe. Il progetto di Semintesta è quello di creare un luogo della condivisione, dell'accessibilità, dell'interazione e quindi della trasformazione di uno spazio da privato a pubblico: "abitato". Il progetto di officina culturale trova oggi dimora nel Farenight, uno spazio dunque aperto al pubblico dove poter promuovere le proprie attività e organizzare manifestazioni culturali. Un luogo dove ruotano numerose realtà e associazioni, uno spazio privato che diventa pubblico.

do di Leonardo Buono, che con altri coetanei fu incoraggiato da Enzo Bizzoni a proseguire la strada della musica. Proprio dagli strumenti, chitarre, armonica a bocca e belle voci, il momento più toccante della serata con il canto *Storia di Rodolfo Foscati* nell'interpretazione che fu di Caterina Buono, e la cantata con testo integrale di *Bella ciao*, cui si sono uniti i presenti in minuti di grande commozione. Chi ha conosciuto Enzo Bizzoni, i coetanei, gli amici di partito e anche chi la pensava diversamente, ma si è sentito accomunato nella stessa storia fatta di condivisione di valori profondi e amore per la propria cittadina (come svela il pensiero scritto inviato all'incontro dallo scrittore Aldo Onorati), ha testimoniato il ricordo della strada fatta assieme. Politici di ultima generazione ne hanno riconosciuto la personalità generosa e l'afflato verso il prossimo; i molti giovani presenti hanno testimoniato la voglia di riceverne l'eredità morale. Il ricordo personale è quello di riunioni familiari di molti anni fa in cui lui e altri adulti, presi in discussioni complesse, dense, per noi ragazzini, di parole "difficili" di cui allora non capivamo il significato, ci gettavano un'occhiata affettuosa mentre giocavamo. Adulti di cui ci fidavamo istintivamente, non senza debolezze, ma del cui esempio, oggi come non mai, si avverte il bisogno. Uomini che hanno dato corpo ai propri ideali investendo nel presente e nel futuro della comunità, meritando così la stima di molti concittadini.



Feste natalizie di una volta

(**Maria Luisa Botteri**) - Il periodo delle feste natalizie è diventato, per chi non va addirittura agli antipodi a festeggiare nuotando al caldo, una serie di giri per negozi a trovare il regalo più appariscente e meno costoso e a cercar il cibo più raffinato e lontano dalle tradizioni locali. Pochi ricordano la vera natura della festa e mantengono lo spirito di carità ed amore per il prossimo che gli animi più nobili avevano cercato nei secoli di far crescere nelle popolazioni. Oggi tutto si risolve con un sms inviato ad una raccolta fondi televisiva, bastano 2 euro e la coscienza è a posto. Ma una volta, in che cosa consistevano le usanze legate al periodo natalizio? Parliamo, ovviamente, del mondo cattolico perché ortodossi e protestanti avevano altre abitudini. E non dimentichiamo ebrei, mussulmani e altre credenze che comunque sono rappresentate nel Mediterraneo e che non dividevano usi e tradizioni tipicamente cristiane. Io, esule dalla Dalmazia per eventi bellici disastrosi, non ho potuto vivere in loco le festività ma i miei genitori, nel periodo del campo profughi, hanno voluto seguire le vecchie tradizioni; solo che, avendo percorso mezza Italia prima di fermarsi a Napoli, hanno raccolto tutte le tradizioni dei luoghi in cui hanno dovuto sostare. Perciò io non so da dove traevano ogni regola. A quei tempi, parlo del 1950 e dintorni, Babbo Natale era un perfetto sconosciuto, nessuno di noi bambini aveva mai visto il distributore di doni vestito di rosso e ricco di barba bianca, e neanche aveva sentito nominare le renne che non erano certamente animali diffusi nel Mediterraneo. Sappiamo ora che Babbo Natale, cioè Santa Claus, è una deformazione nordica del nostro San Nicola da Bari, protettore degli scolari. Nel '50 egli veniva la notte precedente il 6 dicembre e portava



qualche regalino ai bambini. A noi portava solo oggetti di uso scolastico, meravigliosi erano i pastelli colorati e l'album da disegno. Oggi la dotazione scolastica è così ricca che non ci sarebbe quella splendida accoglienza dei bambini che finalmente potevano disegnare, ora lavorano con *Google* e usano programmi specifici del computer. Manca ora la festosità del momento in cui un bambino preleva la matita colorata e, con la lingua tra i denti, inizia il suo lavoro pittorico. All'epoca le feste continuavano il 13 dicembre, Santa Lucia. In alcuni dei paesi dell'Adriatico Orientale era lei la portatrice di doni e in campo profughi recava frutta secca, mandarini, arance e qualche dolcetto. Tutto non consumato in fretta, ma conservato in parte per la decorazione dell'albero di Natale. L'allestimento del presepe e dell'albero erano attività della Vigilia, iniziate le vacanze. I bambini davano il loro contributo alla decorazione in un'atmosfera allegra e serena, sempre. Ricordo il papà che raddrizzava l'albero inserendo arance o pietre nei punti giusti e sistemava le luminarie, quindi noi bambini appendevamo i nostri dolcetti e la frutta secca e qual-

che decorazione, il puntale e poche palle leggerissime e luminose. Anni dopo sono venuti gli alberi di plastica e le decorazioni dei supermercati. Noi avevamo quei cioccolatini a forma di gnomo o di angioletto, ognuno il suo, e ce lo guardavamo ogni giorno, fino all'Epifania quando si disfaceva il tutto e avevamo finalmente il diritto di mangiarlo. La lunga attesa rendeva tutto più buono. I veri regali di Natale, che poi erano un giocattolo a testa e indumenti per l'inverno, arrivavano la notte di Natale e da chi erano portati? Per noi, da Gesù Bambino aiutato dagli angioletti. In quell'occasione noi cinque figli, eravamo messi tutti insieme in camera dei genitori, nel lettone, mentre i grandi giocavano a carte e a tombola dopo il cenone della vigilia rigorosamente di magro, risotto e pesce. Verso mezzanotte qualcuno urlava: "È arrivato, l'ho visto" e si correva a veder sotto l'albero dove, appunto, erano raccolti i doni. I pacchetti erano molto grossi, tanta carta, tante scatole, una nell'altra in modo che il rito dell'apertura fosse molto lungo, visto che il dono, comunque, era poca cosa. Ma sempre bene accetta, dopo la lunga attesa. La mamma aveva trascorso giornate intere a predisporre dolci fatti in casa, che poi sarebbero stati consumati nei giorni successivi. Il giorno di Santo Stefano, per regola, non si cucinava. Si mangiavano solo i resti del giorno prima e del cenone. Non c'era molta abbondanza in campo profughi, ma non c'era, per noi bambini, tristezza durante le Feste. La Befana era una tradizione del Meridione, perché in Adriatico orientale all'epoca era del tutto sconosciuta. Ma noi mettevamo anche la calzetta per il 6 gennaio, solo che io ero una bambina terribile e ricordo tanto carbone (carbone vero, non commestibile!) e cipolle. Fortuna che le cose dolci le ricavo dallo smantellamento dell'albero!

Censimento generale ieri e oggi. Dal 1951 al 2011

(**Marcelloni Marcello Pio**) - Nel 1951, nella notte dal 3 al 4 Novembre, si svolse in Italia il censimento generale della popolazione e delle abitazioni, al fine di rilevare la struttura demografica dell'epoca; più esattamente fu il 9° per la popolazione, il 3° per l'attività industriale e commerciale e il 1° dopo la seconda Guerra Mondiale. Vorrei rievocare quei tempi per evidenziare l'enorme progresso raggiunto oggi con l'informatica nella rilevazione dei dati demografici e tante altre notizie utili a fini statistici diversi. Nel nostro paesino di Colonna, ufficiali di censimento erano, oltre il sottoscritto: Perfile Pierino e Quaglia Umberto, all'epoca guardia municipale, nominati a seguito di esame avanti la commissione composta dal Sindaco Giambattista Donati, dal parroco don Pietro Botti e dalla maestra Luigia Pieraccini, commissione validata poi dal Segretario comunale Dottor Leonardo Ciannamea. Il nostro lavoro iniziava di buona ora, con la borsa piena di modelli/questionario e muniti del cartellino di riconoscimento di ufficiali di censimento a firma del sindaco, ognuno si dirigeva nel settore assegnato per accertare e rilevare tutti gli elementi atti ad individuare tipo, classe, ecc., di ogni unità immobiliare, nonché la composizione familiare. Il Foglio di Famiglia conteneva riquadri diversi per le notizie relative alla componente familiare, al numero dei figli, alla istruzione, all'attività professionale svolta; ne risultava che per la maggior parte erano agricoltori che si definivano coltivatori diretti o braccianti. Limitato il numero dei commercianti e degli artigiani; questi ultimi coprivano tutto il campo delle diverse attività lavorative (falegname, fabbro/maniscalco, sarto, barbiere, calzolaio, facocchio, formaio). Per quanto attiene l'abitazione, il riquadro prevedeva: abitazione vera e propria

(sì o no) e per noi era sicuramente "sì", ma con molte limitazioni specialmente nei servizi igienici; da specificare se ubicate nel centro abitato o sparse nel territorio. Si censivano anche cantine, baracche, unità immobiliari diverse, e qui si presentava il dilemma, come per esempio: se un sottoscala, ove vi erano galline, doveva considerarsi locale di disimpegno o piccolo pollaio. Il tutto doveva essere rilevato e scritto da noi incaricati, anche perché alcuni capi famiglia non sapevano, o avevano difficoltà nello scrivere, per cui debbo dire che eravamo veri e propri amanuensi; il capofamiglia si limitava a sottoscrivere il modello. Va precisato che i dati anagrafici venivano poi controllati e convalidati dall'ufficio anagrafe del Comune. Vi era poi un Foglio di Convivenza usato per le comunità che a Colonna credo fosse solo per le "Sorelle Figlie della Divina Provvidenza", che erano in numero di 6, le quali curavano e insegnavano all'asilo dei piccoli. Le eccezioni, i problemi, le difficoltà interpretative che ci si presentavano erano molte, e venivano risolte in sede congiunta con il segretario comunale e l'applicato di segreteria Benito Quaglia, consultando l'unica "guida alla compilazione dei fogli" fornita al Comune dall'ISTAT. Ciò che interessa rilevare sono i dati che derivarono dal lavoro svolto da noi operatori e riportati nello "stato definitivo" che dimostrava come era composta la popolazione, le famiglie e le abitazioni del Comune di Colonna. Le abitazioni erano 421; le famiglie 409; la popolazione complessiva era di 1621 anime, di cui maschi 798 e femmine 823. Dati che oggi ho potuto ricavare dall'archivio storico comunale, grazie all'Amministrazione che mi ha dato la possibilità di poterlo consultare. Altro dato che ho potuto acquisire è quello del compenso da noi ricevuto, che

fu di 16.527 lire italiane nette per tutto il lavoro svolto. Per la cronaca, inoltre, da elementi in mio possesso, risulta che all'epoca (1951) le famiglie in tutta Italia erano 11 milioni, con una densità media di 4 persone; complessivamente quindi eravamo uno Stato di circa 44 milioni di abitanti. Nel 2011, il 9 Ottobre, come è noto si è svolto in Italia il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Fare un raffronto con il modello informatico del censimento del 2011 con il Foglio di Famiglia del 1951 è impresa ardua, non c'è paragone, oggi tutti hanno avuto la possibilità di rispondere ai quesiti senza intermediari, tutti sanno scrivere e leggere, ed ogni capofamiglia ha avuto a disposizione una "guida per la compilazione". Per quanto riguarda Colonna (nel 2011), dai dati disponibili risulta che la popolazione si è più che raddoppiata ed è pari a 4.154 anime, di cui maschi 2.025 e femmine 2.129; le famiglie sono diventate 1.459. A livello nazionale, dai dati pubblicati dai media, salvo errori, risulta che le famiglie sono diventate 24 milioni, con una densità media di due persone e mezzo, contro le 4 del 1951. Quindi complessivamente siamo circa 60 milioni di abitanti, di cui circa 3 milioni sono immigrati. Un dato che fa riflettere è il constatare come un Paese prettamente agricolo si sia completamente trasformato in un Paese di impiegati e dipendenti pubblici, rivolto al terziario, trascurando ciò che gelosamente custodivano i nostri avi: la nostra Prosperosa Terra. Nel 1951 coloro che si definivano, forse impropriamente, "coltivatori diretti" erano la maggior parte, circa 70-80%, mentre oggi i veri coltivatori diretti si possono contare sulle dita delle mani; alcuni di essi sono soci dell'unica Cooperativa Agricola San Nicola ancora in essere nel nostro paese.



Breve storia dell'Istituto Maria Immacolata di Ciampino

(*M. Angeles Munöz*) - Il 25 febbraio del 1934 alcune suore vennero dalla Spagna per assistere alla beatificazione del Padre Fondatore Sant'Antonio Maria Claret. I Padri Claretiani non le fecero più ripartire per la Spagna, così due di loro dovettero rimanere qui a Roma, in attesa di poter fondare la prima casa in Italia. I Padri Claretiani che abitavano nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, presero in affitto un villino in Via Principessa Pignatelli n° 29, dove le suore si stabilirono il 6 aprile 1934. Aiutavano nella parrocchia e tenevano i bambini all'oratorio. Dopo alcuni mesi, la casa risultò piccola per accogliere le ragazze che volevano farsi suore e si trasferirono a Frascati (25 marzo 1935 - 1938), ma in seguito dovettero stabilirsi ad Albano. Il 21 novembre del 1942 fecero ritorno a Ciampino, stabilendosi definitivamente in un villino in Via Pignatelli, al n° 2, dove oggi sorge la scuola (le prime quattro religiose di questa casa furono: M. Teresa Dragonetti, M. Rosaria Di Prima, M. Concetta Raineri e M. Agnese Fornasari). Era un piccolo villino con una grande vigna (dove oggi c'è il cortile d'ingresso). Dopo un po' tanti genitori iniziarono a chiedere loro di tenere i bambini piccoli, e siccome il villino era troppo piccolo aprirono la Scuola Materna nei locali della Parrocchia, e inoltre si dedicarono alla catechesi e all'assistenza ai gruppi dell'Azione Cattolica. Purtroppo scoppiò la guerra, le suore dovettero sfuggire e si rifugiarono presso la famiglia Gagliardi in una casetta in campagna all'Acquacetosa e anche presso la 'Torre dell'Acqua Sotterra'. In seguito ai forti bombardamenti dovettero rifugiarsi prima a Frascati e dopo furono accolte dai Monaci Camaldolesi sul Tuscolo da dove andarono a Roma. Appena poterono, il 27 luglio del 1944, ritornarono a Ciampino, nella borgata Acquacetosa, alloggiate in un villino messo a disposizione dal signor Pedrazzo, da dove (fino alla fine del maggio del 1945) tenevano d'occhio la loro casa per poter rientrare. Lì, nonostante tutte le difficoltà, si dedicarono a impartire lezioni di taglio, cucito e ricamo per le ragazze e inoltre accolsero una sessantina di bambi-



Primo Villino delle suore - 1934

ni, con i quali iniziarono le attività di Scuola Materna ed Elementare. Queste attività si svolgevano quasi tutte all'aperto a causa della ristrettezza dei locali. La casa fungeva anche da parrocchia, assistita dai Padri Claretiani che abitavano in un villino nelle vicinanze. Finita la guerra, le suore fecero definitivamente ritorno al villino di via Principessa Pignatelli 2, e nell'ottobre del 1946 poterono riaprire la scuola. Il numero degli alunni che frequentano la scuola, a quell'epoca, erano 85 nella scuola Materna e 75 nella scuola Elementare, per un totale di 160 alunni. La Signora Basilia Gruccione, l'11 maggio del 1949 acquistò il villino dove abitavano le suore per donarlo loro. I Padri Claretiani lasciarono la Parrocchia del Sacro Cuore l'11 settembre del 1952 e le suore nel 1953 decisero di costruire la scuola elementare attorno al villino. Aprirono poi la Scuola Media nel 1958. La scuola Media fu chiusa nel 1960 ed i locali furono affittati al Comune di Marino per uso scolastico, che aprì così la prima scuola Media Statale a Ciampino. Nel 1968/71 a seguito delle pres-

sioni da parte dei genitori si riaprì la Scuola Media, che funzionò nello stesso edificio contemporaneamente alla scuola Statale ma, in ogni modo, separate. Da questo momento, con tutto l'edificio a disposizione e con un elevato numero di richieste d'iscrizioni, furono raddoppiate le sezioni della Scuola Elementare, portate a dieci, e tre le sezioni della Scuola Materna. Nel 1980 ripresero i lavori per rendere la scuola più funzionale. Al posto del cortiletto si fece l'attuale portineria e il 23 ottobre 1982 fu inaugurata la Sala 'Antonina Paris', attuale palestra e teatro. Fu una giornata di grande festa: al mattino il Vescovo S. E. Mons. Dante Bernini inaugurò la nuova cappella celebrandovi l'Eucarestia e più tardi inaugurò la Sala 'Antonina Paris' alla presenza degli alunni che gli offrirono un semplice intrattenimento. Il giorno seguente si chiusero i festeggiamenti, alla presenza dei genitori e degli amici con un concerto al pianoforte. Il 50° anniversario della fondazione della scuola fu celebrato solennemente il 21 novembre 1992. Durante la mattinata gli alunni furono intrattenuti con una manifestazione ludica organizzata dall'Associazione Nazionale Animatori Turistici di Ciampino. Nel pomeriggio le Suore ebbero la gioia di accogliere, oltre agli alunni, i loro genitori e un gran numero di ex alunni che parteciparono alla Messa solenne che si tenne in Parrocchia, presieduta da S. E. Mons. Dante Bernini, e al concerto del Coro Polifonico di Ciampino diretto dal M° Mario Lupi presso l'istituto. Con l'apertura delle molte scuole sul territorio si dovettero diminuire, anno dopo anno, le sezioni della Scuola Elementare, fino alla situazione attuale. Questo fatto portò a disporre di spazi che rimanevano inutilizzati e ciò dette la possibilità di poter eseguire una totale ristrutturazione dell'edificio adattando i locali alle nuove esigenze, tecniche e didattiche, portando così ad ottenere la Parità della Scuola dell'Infanzia il 2 ottobre 2001 e della scuola Primaria il 31 luglio 2002. Quanto tempo è passato da quel lontano 6 aprile 1934! Il seme, gettato allora, è oggi diventato un grande albero e, da Ciampino, l'Istituto ha preso il via per diffondersi in Italia.

La donna chic veste
LA BOTTEGUCCIA
 di Maria Antonietta Caiazza
 A tutte le mie affezionate clienti auguro serene festività natalizie
 Monte Compatri Piazza Garibaldi, 15 - Tel. 069486323
 Roma Via Taranto, 146-146a Tel. 0670307404



Abbigliamento
 Donna - Uomo

CARROZZERIA
RIZZO
 L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
 Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito
 Via Frascati 90
 00040 Colonna
 Tel. 06 9439074



a cura di Michela Bambini, Psicologa Psicoterapeuta e Pamela Mazzei, Psicologa
L'ora del Thema - Incontri Tematici sulla Genitorialità ...sorseggiando un buon The

Progetto Igea Monte e Sulazio

Dalle 18.00 alle 19.00 il contributo per ciascun incontro è di €10. Per prenotazioni invia una mail a info@progettoigea.net oppure contattaci ai numeri 333 3324308 - 346 8034875

Controluce Point Montecompatiri Via Giovanni dalle Bande Nere, 1

19 Novembre 2012	Arriva il terzo: la ristrutturazione della coppia	4 Dicembre 2012	Centro Culturale di Lagnetto
17 Dicembre 2012	Modelli educativi a confronto e stili di personalità	8 Gennaio 2013	Via Monte Falcone, 24
21 Gennaio 2013	Funzione delle regole: come farle rispettare	5 Febbraio 2013	
18 Febbraio 2013	Comunicare in modo efficace con i propri figli	5 Marzo 2013	
18 Marzo 2013	Ruolo del papà nella relazione madre-bambino	2 Aprile 2013	
22 Aprile 2013	Il gioco: con chi, come e perché	7 Maggio 2013	
20 Maggio 2013	Come sviluppare l'autostima e l'indipendenza dei figli	4 Giugno 2013	

Intervista di Marco Onofrio ad Aldo Onorati su *Lettera al padre*

D - Professor Onorati, ci parli della storia editoriale di *Lettera al padre*, che oggi giunge alla sua sesta pubblicazione.

R - Uscì con l'editore Armando nel 1979. Ebbe il successo che ebbe, perché era controcorrente: riabilitava la figura paterna di contro alla moda della 'morte del padre'. Io credo che sia ancora attuale, anzi: ora più di prima, data la decadenza dei valori etici, del senso del sacrificio, dell'appiattimento culturale operato dalla televisione, il disinteresse dei giovani a farsi una posizione morale in società (e la colpa non è loro soltanto, bensì del sistema che mostra il successo da raggiungere non col lavoro, lo studio, i principi saldi della Storia, ma con l'apparire comunque, in tv, al cinema, in politica, nella canzonetta, purché si diventi famosi, non importa come).

D - "*Lettera al padre*" è un caso tipico di 'long seller'. Come spiega il successo lento ma duraturo, al di là delle mode e delle stagioni, che il pubblico continua a decretare per diverse sue opere?

R - Manzoni (e poi Kafka) diceva che un libro deve scagionarsi da sé. Io non ho mai forzato affinché una mia opera venisse sopravvalutata, non sono ricorso a raccomandazioni di partito, ad amici e potenti, a editori di grido. Ho scritto e pubblicato. Il fatto che, da sole, si ristampino (tutte) in continuazione, mi fa sperare bene per il futuro, quando io, come persona, non ci sarò più. Tuttavia, da anni è come se non ci fossi, perché i miei libri non li raccomando in nessun modo, non avendo io né un posto di potere né un carattere adatto ai giochi delle camarille. Eppure, essi procedono, da soli, in Italia e all'estero.

D - Quali furono le reazioni all'apparire del libro? Qual era e come venne giudicata la sua valenza eversiva?

R - Le recensioni furono talmente tante, e i dibattiti ecc., che, per una sola volta, - entrò anche nelle classifiche dei libri più venduti. Molti quotidiani dedicarono l'intera terza pagina per i pro e i contro di una novità coraggiosa: la rivalutazione del padre. Mettiamoci nei tempi in cui uscì: la moda politica e psicanalitica indicava la libertà e l'emancipazione del giovane attraverso la morte del padre. Io ho rivalutato il ruolo



della figura paterna scrivendo una lettera al mio 'papà', lettera che Domenico Rea definisce il contraltare mediterraneo a quella di Kafka.

D - Perché, per analizzare la figura del padre attraverso il ricordo di suo padre, - fra le tante forme di cui disponeva (romanzo, diario, saggio, etc.) scelse di utilizzare il 'libero percorso emotivo' di una lettera aperta?

R - Non lo so. È nata così. Di getto, ma la elaboravo dentro da anni. Sempre, prima di scrivere una qualche pagina, io attendo che il serbatoio dell'emozione e del pensiero sia stracolmo. Quando il magma infuocato è nella massima compressione, il vulcano esplose naturalmente. Sono un autore non sistematico, a differenza dei professionisti della penna (ai quali, magari, un editore o un partito politico assegnano un tema e il successo è stabilito a priori): professionisti che ogni mattina (come faceva Moravia, al contrario di Foscolo) si siedono alla scrivania e qualche cosa debbono tirare fuori per forza.

D - "*Lettera al padre*" è stato, negli anni, più volte adottato come testo di lettura nelle scuole. Quali soddisfazioni ne ha ricavato da studenti e insegnanti?

R - Incontrare i ragazzi è molto istruttivo. Loro sanno pormi domande intelligenti, sanno mettermi alle corde. Da almeno trentacinque anni giro l'Italia per incontrare classi di ogni estrazione. Esco sempre risollevato e gratissimo per la loro attenzione, sapendo di aver offerto uno spunto e di averne colti, da essi, molti di più.

D - Coerenza, rettitudine, idealismo, equilibrio, comprensione, fiducia nel prossimo, abilità nel

motivare le persone: sono alcuni dei tratti caratteristici della figura paterna da Lei tratteggiata. Quale tra questi semi, germogliando, è stato più determinante nella sua formazione umana di figlio, di insegnante, di padre?

R - L'ottimismo della volontà. Mio padre fu un idealista; sbatté la testa al muro, ma dette un senso alla vita. Da lui ho appreso il coraggio di remare contro-corrente, di perdere nella logica del mondo, di schierarmi con gli indifesi, di ribaltare (come ho fatto anche in altre mie opere) l'ipocrisia del servire il più forte. Ma soprattutto la libertà, che significa puntare ai valori, ai sentimenti, non al successo attraverso il cinismo e le raccomandazioni. Guardi: il tempo farà giustizia. Oggi noi ci nutriamo delle idee e dell'esempio di coloro i quali forse in vita furono ignorati o perseguitati. I vincitori di allora stanno nell'oblio. Ciò vale anche per le opere d'arte.

D - Il concetto-base del libro è che la continuità tra le generazioni non può prescindere, come più volte si è tentato di divulgare, dalla figura paterna, nella sua capacità di porsi come fulcro, fondamento, esempio. Il padre come garante dei valori, "custode silenzioso" (ma vigile) dei percorsi di sviluppo dei figli, ponte fra il sé e il mondo. Che cosa pensa del ruolo e, dunque, della rappresentazione simbolica del padre nella società contemporanea?

R - Io indico non solo la paternità biologica, ma soprattutto quella ideale. Se uno non trova nel proprio genitore i valori portanti della storia e della società, deve cercarli in un Maestro autentico, non in qualche idolo di fumo. Non tutti i padri sono all'altezza del loro delicato compito. Talvolta la loro violenza o indifferenza distrugge un'anima; però, se si trova un esempio a cui guardare (e non pochi padri lo sono anche oggi), perché vergognarsi di lodare e amare il proprio genitore? Magari solo per far parte del gruppo che, per sentirsi originale e 'cresciuto', si droga, ammira i controvalori e coloro che li incarnano?

D - Che cosa disse suo padre Feliciano di questo libro, dopo averlo letto?

R - Nulla, almeno alla prima edizione. Quando uscì quella scolastica, preferì soltanto: «È un libro che farà bene a molti, anche in futuro.»

Cento giorni e cento notti di un precario

(Tiziana Mazzaglia) - Qualcuno di voi lettori ricorda ancora la storia del soldato e della principessa nel film *Nuovo cinema Paradiso*, di Giuseppe Tornatore? Narra così: «...Una volta un re fece una festa e c'erano le principesse più belle del regno. Un soldato che faceva la guardia vide passare la figlia del Re. Era la più bella di tutte e se ne innamorò subito. Ma che poteva fare un povero soldato a paragone colla figlia del re? Finalmente, un giorno riuscì a incontrarla e le disse che non poteva più vivere senza di lei. E la principessa fu così impressionata del suo forte sentimento che disse al soldato: «Se saprai aspettare cento giorni e cento notti sotto il mio balcone, alla fine, io sarò tua». Subito il soldato andò sotto il balcone della principessa e aspettò un giorno, due giorni, dieci e poi venti ancora. Ogni sera la principessa controllava dalla finestra, ma quello non si muoveva mai. Con la pioggia, con il vento, con la neve era sempre là. Gli uccelli gli cacavano in testa e le api se lo mangiavano vivo, ma lui non si muoveva. Dopo novanta notti era

diventato tutto secco, bianco e gli scendevano le lacrime dagli occhi, e non poteva trattenerle poiché non aveva più la forza nemmeno per dormire...», mentre la principessa lo guardava sempre. Arrivati alla novantanovesima notte, il soldato si alzò, si prese la sedia e se ne andò via». Sembra una favola, eppure la stessa identica situazione è specchio di quanto accade ai precari. Chi non è precario si è mai chiesto come sia la vita da precari? Proprio come descrive questa favola, si tratta di cento giorni e cento notti di attesa, un numero che può essere anche raddoppiato "settanta volte sette"! Si intraprende una strada con ogni buon proposito, convinti di dover costruire il proprio percorso mattone su mattone, giorno dopo giorno, accettando fatiche e sofferenze, sacrifici nostri e dei nostri familiari. Un precario vive d'attesa! Non conosce nulla del suo futuro, attende fiducioso che il Dio in cui prega sia un Dio della provvidenza e non il Dio che Montale vedeva immedesimato in «un falco in alto levato». Molti precari devono scegliere la graduatoria più con-

veniente, affrontando viaggi, spese di affitto, chiedendo prestiti ai familiari, convinti di accumulare mattoni per costruire un futuro e, così convinti, affrontano anche le nuove proposte per fronteggiare la lotta con gli altri aspiranti, si iscrivono ai master che garantiscono tre punti in graduatoria. Come evitarli, se ormai tutti si iscrivono? Se non ti iscrivi anche tu, rimarrai indietro per sempre, basta un solo punto e un altro precario ti supera! Accumuli, accumuli e il tuo muro non termina mai! Il precario non va incontro a una pensione, invecchia e non può neanche affittare una casa se non hai un garante, non può avere una sua famiglia o anche se sposato non può fronteggiare le spese economiche per garantire ai suoi figli un futuro. I soldi non appena entrano bastano solo per ripagare i debiti di chi lo ha sostenuto in questo percorso. Poi, capita anche di lavorare in scuole con supplenze su malattia, retribuite direttamente dalla scuola e non dal ministero e qui, se non ci sono abbastanza fondi, non si è pagati a fine mese!

(continua nella pagina seguente...)

(...dalla pagina precedente)

Cento giorni e cento notti di un precario

I precari sono etichettati come la piaga della società, i fannulloni che lavorano solo quando sono fortunati e sono disprezzati, ritenuti i "folli della società", uomini e donne che credono nella cultura, perché quando loro sono stati studenti hanno creduto nei loro insegnanti e, grazie alla loro trasmissione del sapere, hanno saputo creare i loro bagagli culturali.

Anime del purgatorio, che vagano trascinate dai venti, senza aver commesso nessuna colpa, tranne quella di aver creduto nella cultura, nella falsa illusione che per poter cambiare il mondo sia indispensabile istruirlo. Invece, il mondo cambia, muta secondo le sempre nuove etichette e le nuove barche che remano cambiando rotta. L'Italia è ormai un Paese in cui la cultura appartiene al passato. I teatri chiudono, i cinema chiudono, i musei sono diventati cimiteri del passato. Ed è così che ormai le persone convinte della loro cultura lasciano il proprio percorso, come il soldato della favola! Non si tratta di get-

tare la spugna ma, come diceva Kipling nella poesia IF: «Se sai fare un'unica pila delle tue vittorie e rischiarla in un solo colpo a testa o croce e perdere, e ricominciare di nuovo dall'inizio senza mai lasciarti sfuggire una parola su quello che hai preso». Certo non è facile e non è per tutti, bisogna avere vivi interessi, fantasia, spirito d'iniziativa e soprattutto forza per lottare in onore della propria dignità! Io parlo in particolare per i precari della scuola, costretti a tappare "buchi" dove manca qualcuno, lasciati alla deriva.

Ogni scuola ha la propria autonomia, ma per il precario che ogni volta cambia scuola non è facile capire come si deve muovere. Gli si dice di chiedere, e le porte della vicepresidenza hanno un orario da rispettare e spesso anche in quell'orario non è garantita l'assistenza.

Chi sta per entrare di ruolo ha diritto a un tutor, il precario non ha nessun diritto! E così chiede ai colleghi di ruolo, che difficilmente sono dispo-

sti a dargli una mano, sofferenti anche loro per un lavoro da cui non riescono ad andare in pensione, in cui i ragazzi cambiano notevolmente di generazione in generazione, i compiti da svolgere si moltiplicano, tutta una serie di componenti che ormai li inacidiscono e anche loro si scagliano contro il precario: «Se vuoi veramente lavorare nella scuola devi provare sulla tua pelle com'è duro questo lavoro!».

Porte chiuse, porte sbattute in faccia. E tu, precario, chi sei se non un "fastidio", su cui tutti si sfogano senza pietà?

E questi sono solo esempi di vite, gettate in balia dell'esperienza, attesi al varco per essere frustati, bersaglio di accuse, lettere di addebiti disciplinari e sospensioni, volte solo al fine di farti cambiare lavoro, perché ormai i precari sono troppi! E per chi resta si spera che quel «falco in alto levato» abbia un archivio in cui depositare tutti gli episodi di sofferenza, per poterli almeno annoverare tra i martiri del passato.

La cultura tra welfare e declassamento, ripensarla senza castigarla

(**Alberto Pucciarelli**) - Prendiamo spunto da un interessante articolo apparso su *la Repubblica* del 21 novembre nel quale si parla dell'uscita italiana, per l'editore Marsilio, del libro *Kulturinfarkt* scritto da quattro autori tedeschi. Il pregnante titolo che si riferisce al collasso della cultura, reca un sottotitolo, *Azzerare i fondi pubblici per far rinascere la cultura*, che è molto diverso da quello originale, *Troppo di tutto e ovunque le stesse cose*, e in qualche maniera allarma. La tesi e l'interpretazione dell'articolo è, a volo d'uccello, che una sorta di monopolio statale (con annesso assistenzialismo e clientelismo) sta snaturando ed 'addomesticando' la cultura creando una 'bolla letteraria', 'marchette' e parassitismo. Intervverremo con qualche osservazione aggiornata sul tema, ma vogliamo ricordare che qualche volta anche i tedeschi possono, magari in piccolo, essere anticipati. Questa rivista nel numero di gennaio 2011 ha ospitato un articolo dal titolo *Lo spettro largo della cultura* che trattava in maniera diciamo 'preveggente' gli stessi temi, e che ci sembra opportuno riproporre perché perfettamente attuale ed utile a 'leggere' gli argomenti affrontati nel libro. Dunque si scriveva: «Il termine cultura è usato e abusato, a proposito e a sproposito; è così vasto e onnicomprensivo che spesso diventa mistificatorio e contraddittorio; può nascondere addirittura violenza; come ogni attività o principio che ha un ampio raggio di azione, rischia il corto circuito, l'annullamento, quando i due estremi - polarità - si toccano. Si può affermare che non vi sia stata altra epoca storica nella quale si sia parlato tanto di cultura come lo si fa, incessantemente, oggi. Dalle grandi città ai borghi più sperduti è tutto un pullulare di associazioni, attività, circoli, iniziative, manifestazioni e spettacoli culturali. Troppi per non essere, in diversi casi, dispersivi, o approssimativi, o falsi; a volte nascondono semplicemente attività commerciali (ristoranti o simili), in altre occasioni diventano il collettore finale, magari senza contropartita reale, di contributi dalla provenienza più variegata. La linea di demarcazione è sempre l'onestà individuale; la figura di 'operatore culturale', ad esempio, è esemplificativa:

ce ne sono tantissimi che, con competenza e passione, ci rimettono anche di tasca per realizzare cose valide ed utili (culturalmente parlando); altri sono organizzatori di 'patacche' o sagre paesane a fini strettamente 'privati'. Qualche volta, anche i quotidiani nazionali - che inizialmente sono stati buon veicolo di diffusione di letteratura classica o moderna - riducono la 'cultura' a gadget, raschiano il fondo del barile per fornire allegati dalla improbabile validità, a fini ormai chiaramente commerciali; in questo caso si assiste ad una triste 'cultura di passaggio', dalla stampa al riciclo (se va bene), con una strisciante violenza (e cultura) di massa. Ed ancora: anche con la grancassa della pubblicità televisiva, viene fuori il libro 'personale', su misura per soddisfare le 'insane' ambizioni di migliaia di 'scrittori', zimbello dei 'moderni editori' che si fregano le mani mentre intascano il prezzo della 'operazione culturale'. Ma il ciclo continua: su questi 'libri' fioriscono presentazioni, relazioni, dibattiti, tutta una 'cultura da coro e di giro', in un *tourbillon* di ospitate e presenze reciproche e circoscritte. Il guaio è che pure le manifestazioni, diciamo di alto livello, danno il cattivo esempio, privilegiando l'apparire quando non sconfinano nel torbido: alcuni premi letterari sono stati 'rifondati' dopo gli scandali, in altri si assiste al festeggiamento della vittoria, dopo la lotteria dei voti, con bevute a garganella di liquore della nota e, immediatamente ripubblicizzata, marca. È il segno dei tempi; in un film si direbbe "è la libertà, bellezza!"; solo che dietro il dilemma tra essere e apparire è in agguato, assai più tragicamente, quello tra essere e nulla. In altre sedi, e per differenti aspetti, si sente parlare di 'tagli alla cultura', dire che "(con) la cultura non si mangia." Tale miopia (cecità?) atterrisce. Non solo perché con la cultura, in senso anche pratico di occupazione e lavoro, si mangia; ma soprattutto perché essa è l'architrave su cui poggiano una Umanità ed una Società virtuose e fortunate. Ma, proprio come una grande Virtù, la cultura è 'paziente', silenziosa, tollerante, 'apprendente'; non grida, ma opera concretamente, crea eleganza, nobiltà, affinamento; crea coscienze rispettose e, con natura-

lezza, comportamenti virtuosi; fondati sulla conoscenza, anche semplice, elementare, meno che mai di nicchia o vuotamente altisonante. In definitiva la cultura vera non è davanti a noi, ma cresce dentro di noi; con lavoro e studio quotidiano, con l'intimo approccio ed il modo di vivere di chi privilegia l'essere ed il sentire (che spesso deriva dall'ascolto), e rifugge dai 'ricchi premi e cotillons'. Auguriamoci, riguardo alle ampie sfaccettature della cultura, di non dover aggiungere un ulteriore significato peggiorativo, parafrasando l'inizio del famoso Manifesto: "c'è uno spettro che si aggira, 'oggi', per l'Italia..."» Fin qui l'articolo datato ma, purtroppo, assurdamente fresco di stampa. Ciò che non quadra e addolora, considerata la 'stabilità' della situazione dopo due anni, è quanto esplicitato nel libro e nell'articolo, a firma Francesco Merlo, che nel catenaccio pone questo interrogativo: «troppi soldi pubblici uccidono la creatività?» Vediamo. Benissimo la critica ai finanziamenti a pioggia e clientelari che creano, nell'ipotesi meno dannosa, una sorta di anomalo *welfare*, e nelle peggiori artisti in pantofole (un orrendo ossimoro culturale) e parassitismo spacciato per altro. Ma nelle pieghe di questi discorsi è nascosto un pericolo mortale. Che si insinuino un'equazione sciagurata: meno soldi alla cultura uguale più cultura; un liberismo applicato alla materia specifica, una sponda, un ponte d'oro per i tagli 'lineari'. No, sarebbe una soluzione, facile a dirlo, di respiro cortissimo, anzi asfissiante.

La cultura, per giunta in Italia dove incrocia patrimoni inestimabili e turismo, ha bisogno di molti finanziamenti, quanti più possibile. Naturalmente, è ovvio e banale, c'è bisogno di una attenta regia, di un ripensamento degli obiettivi, di tagli, questi sì, a rami secchi o finti, sagre e sagrette, premi e premiati a sfondo parapolitico o parafurbesco. Parafrasando la romanza, è la "solita storia del pastore...", ed è, alla fine, molto semplice: merito, programmazione e scelte oculate. Richiede in aggiunta, però, due elementi che sono alternativamente a buon mercato e sulla piazza, o difficilissimi a trovarsi e costosi: onestà e polso fermo. Ci vuole una indagine al di sopra di ogni sospetto.

Così Enzo Siciliano, a Roma, conobbe di persona Pasolini

(**Marco Onofrio**) - Lo struggimento che pervade *Campo de' Fiori* (il bellissimo testo di vita e letteratura romane, imperniato sul ricordo della morte di Pier Paolo Pasolini) è indicativo dell'importanza che il "poeta delle Ceneri" ebbe per lo sviluppo umano e intellettuale di Enzo Siciliano. E quanto ciò sia vero si capisce anche e soprattutto dal ponderoso volume della *Vita di Pasolini*, pubblicato da Siciliano (quasi in una sorta di elaborazione catartica del lutto) tre anni dopo la tragedia. In *Campo de' Fiori* a un certo punto si individua il punto aurorale di quel rapporto: l'emozione del momento in cui Siciliano, studente universitario, incontra di persona Pasolini. Il poeta già lo aveva conosciuto sulle pagine, leggendo con passione *Le ceneri di Gramsci* e vibrando insieme alla tendenza "eretica" del poeta friulano: anche rispetto alle direttive della sinistra, per quel modo di esserlo fuori dalle righe, con il coraggio delle proprie idee, controcorrente. Questo l'antefatto dell'incontro. Siciliano ha scritto una recensione a *Le ceneri di Gramsci*. Mario Boselli, direttore della rivista genovese «Nuova Corrente», gliela pubblica e poi lo informa che Pasolini, avendola letta, vuole conoscerlo. Boselli dà a Siciliano il numero di telefono di Pasolini.



Siciliano chiama.

Chiamai. Pasolini abitava a Monteverde Nuovo, in via Fonteiana. Al telefono mi rispose il "colonnello attaccabottoni" (così Gadda aveva dato nome al padre di Pier Paolo: se Gadda telefonava, il "colonnello" lo intratteneva in lunghi e per Gadda noiosi conciliaboli). Con il "colonnello" scambiai poche parole. Capii che fra lui e me si era annodato un equivoco: aveva preso il mio cognome per un semplice aggettivo e continuava a chiedermi irritato come mi chiamassi. Forse alla fine capì. La volta seguente che telefonai, scandii nome e cognome: Pier Paolo venne al telefono, e rideva: «Mio padre ti aveva preso chissà per chi! Mi ha detto, un camionista».

Il contatto telefonico prelude all'incontro, che però delude Siciliano.

Andai a trovare Pier Paolo in via Fonteiana qualche pomeriggio appresso. Il "colonnello" mi guardò torvo, Susanna fu gentile e sorridente, - mi disse che aveva letto il mio articolo su *Le ceneri*. Con Pier Paolo parlai di Pound, e sbagliai tutto. Pier Paolo non amava il mio poeta, l'avrebbe amato assai più tardi. Restammo a fissarci mentre il silenzio fra noi cresceva indisturbato e mi legava alla timidezza e alla paralisi. La timidezza mi mangiava le parole, e la mia ammirazione per Pasolini si bruciò in una desolata, taciturna intenzione.

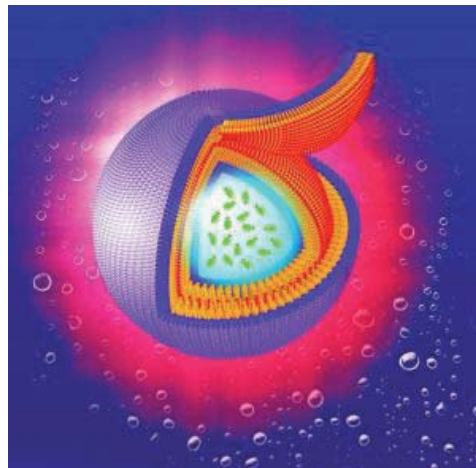
Da una parte la timidezza di Siciliano e, comprensibile, il timore reverenziale dinanzi al grande autore; dall'altra la timidezza raggelante di Pasolini e - stando al racconto di altre persone che lo conobbero - la sua costitutiva incapacità di sciogliere dall'imbarazzo gli interlocutori. Sembra quasi un incontro senza futuro; non sarà così.

Uscimmo insieme. Nell'entrare in ascensore si strinse la cintura dell'impermeabile con una mossa brusca: gli vidi allora la forza dei polsi, insieme gentile e contadina. Disse: «Sono esausto». Ero talmente imbarazzato che, quando mi invitò a salire in macchina con lui perché mi avrebbe portato verso il centro, gli risposi che dovevo prendere l'autobus - e presi l'autobus.

Le nano-biotecnologie 9/9 : Nano-biotecnologie e Raccomandazioni bioetiche

(**Wanda D'Amico**) - Le considerazioni bioetiche riguardanti quel vasto settore che va sotto la denominazione di 'nano-tecnologie' sono ancora limitate, e sembrano dirette per lo più ad 'esaltare' le potenzialità positive; oppure mettere in guardia verso le potenzialità paurosamente negative offerte da questo campo di sviluppo economico-industriale. Tali riflessioni appaiono a molti 'riduttive', preconcepite e lontane dalla realtà dei fatti.

Bert Gordijn¹, già nel 2003, aveva richiesto una discussione maggiormente 'bilanciata' ed una maggiore aderenza del giudizio alla realtà dello sviluppo attuale delle diverse iniziative ricomprese in questo settore industriale. Nella letteratura consultata non viene posta la domanda se sia lecito intervenire su atomi o molecole per costruire strutture funzionali a dimensioni nano-metriche; vuoi per replicare quelle già esistenti in natura, o progettarne e realizzarne altre non esistenti, ma alle quali conferire e/o riconoscere proprietà particolari, inedite nell'ordine naturale delle cose. Correlata a questo problema è la nota discussione etica sul pericolo dello sviluppo 'autonomo', autopoietico, della tecnologia, che sempre di più tenderebbe a distaccarsi dai bisogni reali dell'umanità. Sul piano bioetico, la risposta non può essere che quella tradizionale: lo sviluppo tecnologico deve essere diretto verso obiettivi ben precisi e di valore personale e sociale compatibili con la sicurezza ed il bene individuale e collettivo, favorendo nel contesto democratico una partecipazione sociale alla definizione degli obiettivi stessi ed al controllo dei risultati. Anche l'industria delle nano-tecnologie dovrebbe ottemperare a questi requisiti. Un aspetto tuttavia singolare di questo settore, e che più propriamente interessa le questioni bio-mediche che ci riguardano, è connesso alla possibilità di creare strutture composte di materia organica (ad es. proteine) e materia inorganica (ad es. metalli) in manufatti di nano-dimensioni, proposti come nano-motori, o nano-conduttori o nano-sensori ecc., per ot-



Nanocapsule

tenere un'amplificazione nelle dimensioni di impiego della tecnologia sia nel campo delle comunicazioni che dell'azione sanitaria (diagnostica e terapeutica). Appare evidente che la materia organica che confluisce in nuove combinazioni con la materia inorganica rappresenta una componente biochimica particolarmente favorevole a ragione della sua struttura intrinseca per realizzare alcune proprietà del manufatto, e non susciterebbe di per sé problema etico, se è materia non vivente. Particolare 'sensibilità' bioetica dovrebbe essere rivolta alla possibile produzione di manufatti nanotecnologici includenti geni umani (ad es. cromosomi artificiali; nano-capsule di polimeri racchiudenti ed eroganti prodotti genetici umani) in rapporto alle 'indicazioni' del loro uso, e non solamente alla aderenza alle regole della brevettazione internazionale nella loro produzione. In ogni caso, il profilo etico del 'principio di giustizia' nel beneficio potenziale è certamente fra i più sentiti nella discussione internazionale sull'argomento anche delle 'nano-tecnologie', come lo è per la bio-tecnologia genetica. Particolare interesse rivestono le considera-

zioni bioetiche in tema d'impiego delle nano-biotecnologie in campo sanitario; la possibilità di definire una 'nano-medicina' competitiva e 'vincente' rispetto alla medicina pur avanzata tecnologicamente oggi praticabile (ovviamente in via unicamente prospettica, almeno per molti casi) è stata sostenuta su due filoni:

- il primo, considerato come sviluppo coerente con la tradizione medica, per il miglioramento della diagnosi e del trattamento di alcune forme morbose;
- il secondo, innovativo ma suscettibile di molte riserve etiche, rivolto a promuovere alcune 'capacità' intellettive umane, presenti ed espresse nel range di normalità, attraverso una azione di stimolo di microchips compatibili con la materia organica esercitate su circuiti nervosi e sensoriali. (fine)

¹ B Gordijn. *Nanoethics From Utopian Dreams and Apocalyptic Nightmares towards a more Balanced New*

Più vivo che mai

a cura di **Giuseppe Chiusano**

Cosimo: *kosmeo* orno, abbellisco (vedi cosmetica) anche ordine, infatti i greci chiamarono cosmo l'universo che a loro parere era bello e, soprattutto, ordinato.

Cristoforo: *khistos* (unto, perché re, sacerdoti e profeti erano consacrati mediante l'unzione con oli aromatici) *phoros* colui che porta l'unto (Gesù), il significato è tutto nel nome.

Delio/a: *delos* luminoso, chiaro, che sia così nei confronti degli altri e, soprattutto, con se stesso.

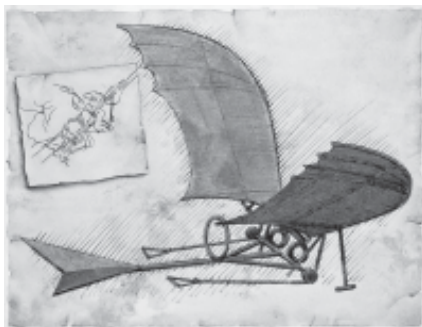
Demetrio: *demetrios* sacro a Demetra (Cerere) dea protettrice della terra, dell'agricoltura e del vivere in campagna.

Didaco: *didakhè* istruzione, insegnamento; essere tale per sé per tutti quelli ti circondano (anche se oggi ciò è divenuto molto difficile).

Dora: *doron* regalo qualunque sia il regalo, non ve ne è di più grande della vita...!?!?

Scienza, fantascienza e paranormale

(Luca Nicotra) - La storia insegna che la scienza, in qualunque stato del suo sviluppo, non esaurisce il complesso spettro di manifestazioni della realtà, sia essa quella materiale (fisica) o immateriale (spirito). Una considerazione trionfalistica della scienza porta spesso, specialmente chi ad



Leonardo - Studio di macchina volante

essa è estraneo, a bollare drasticamente come inconciliabili con essa tutti quegli aspetti della realtà che "ancora" non possono essere spiegati scientificamente e a negarne, per tale ragione, l'esistenza. Una riflessione più ponderata ci convincerebbe, invece, che l'inconciliabilità riguarda più propriamente il rapporto fra metodo scientifico e metodo non scientifico e non il rapporto fra scienza e fatti non scientifici, che come tali non possono essere dichiarati né coerenti né incoerenti con i fenomeni scientifici, in quanto al di fuori del contesto scientifico. Insomma, non sono i fatti "non ancora" scientificamente provabili che devono essere rigettati in se stessi da parte della scienza, ma le interpretazioni non scientifiche di quei fatti gabellate per scientifiche, che fanno sì che essi non possano far parte della scienza attuale, il che è ben diverso dal negarne l'esistenza. Affermare, infatti, che esiste soltanto tutto ciò che oggi è scienza equivarrebbe a dichiarare che null'altro è all'infuori della scienza e che null'altro è scientificamente conoscibile: l'arte, la letteratura, i sentimenti, invece, esistono pur non essendo "fatti scientifici" e la scienza stessa progredisce proprio inglobando fatti prima non spiegabili scientificamente. Dice il sommo Poeta: «Matto è chi spera che nostra ragione/ possa trascorrer la infinita via (Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Purgatorio, III, 34-35)». L'opera di Dio è infinita e la ragione dell'uomo non può conoscerla completamente: la scienza non ha mai fine, per l'uomo. I fatti "oggi non scientifici" non fanno parte della scienza attuale, ma non per questo è da escludere a priori che possano farne parte in futuro. Ciò è già accaduto ripetutamente nella storia della scienza. Basti ricordare tutte le geniali intuizioni di Leonardo da Vinci che lo portarono a disegnare macchine allora impensabili e oggi, invece, "tutte" reali. Leonardo era un visionario? Per i suoi contemporanei forse sì, perché ciò che concepiva con la sua mente era in gran parte inspiegabile con le conoscenze scientifiche del tempo, erano idee che non potevano trovar cittadinanza nella scienza del suo tempo. E se le sue stupefacenti anticipazioni di tante realizzazioni della moderna tecnologia meccanica (la gru, la bicicletta, il carroarmato, le mitragliatrici, l'elicottero, il paracadute, il sottomarino, ecc.) erano assolutamente fuori del suo tempo, risulta ancora più incomprensibile, per noi, una sua frase che allude inequivocabilmente ai moderni mezzi di locomozione e alle attuali telecomunicazioni: «Andranno li

omini e non si moveranno, parleranno con chi non si trova, sentiranno chi non parla» (*Codice Atlantico*, 1483-1518). Vengono i brividi a leggere queste parole: Leonardo immaginava già gli uomini del futuro che avrebbero potuto parlare con altri uomini al telefono o via radio, insomma tramite le

onde elettromagnetiche, di cui Leonardo non poteva nemmeno avere la più vaga idea! Nessuna conoscenza scientifica del tempo poteva suggerire a Leonardo una simile profezia. In definitiva la scienza si limita a spiegare i meccanismi dei fenomeni del mondo fisico e della mente umana, alla luce di principi di cui "ammette" la verità in quanto non contraddetti da dati sperimentali contrari. Ma quali che siano questi principi, la scienza non può darne una spiegazione (in quanto principi) e quando riesce a darla è soltanto perché essi stessi sono stati declassati dal loro ruolo di principi in quanto riconosciuti conseguenze di altri nuovi principi con un dominio più vasto e che pertanto li sostituiscono. Ciò è accaduto ripetutamente nella scienza: il principio di Archimede che non è più un principio ma una legge derivabile dal principio di Pascal che a sua volta...oppure il principio di relatività classica che non è più tale in quanto derivabile dal principio di inerzia, ecc. È questo il cammino della scienza: trovare "spiegazioni" sempre più generali, ovvero che possano render ragione di molteplicità sempre più vaste di fatti singoli, con la suprema ambizione di arrivare a un unico principio da cui poter derivare la spiegazione di qualunque fatto singolo, giungendo così a costruire quella teoria unitaria cui aspirava Einstein e che è tutt'oggi il traguardo ambito di tutti i fisici. Ma anche se si arrivasse a stabilire questo unico principio, rimarrebbe senza risposta la domanda: perché questo principio e non un altro? In altri termini, la scienza non può conoscere le ragioni ultime delle cose. Insomma i "fatti", di qualunque natura essi siano, sono e rimangono sempre i dati del nostro vivere, mentre le loro cause sono congetture al pari di credere che essi stessi debbano avere una causa: «Non sono più i fatti che hanno bisogno di una causa per prodursi: è il nostro pensiero che trova comodo d'immaginare dei rapporti di causalità per spiegarli, coordinarli, e renderne possibile la previsione», diceva Bruno de Finetti poco meno che ventiquattro anni nel suo famoso *Probabilismo, saggio critico sulla teoria delle probabilità e sul valore della scienza*, pubblicato nel 1930 dal filosofo Aliotta nella rivista Logos.¹ Le cause dei fatti sono congetture più o meno affidabili, e per noi comode, del nostro pensiero: la loro associazione ai fatti è scienza ma non i fatti stessi.

¹ Libreria Editrice Francesco Perrella S.A. 1930, p. 2. Cfr. anche Bruno de Finetti, *L'invenzione della verità*, Milano, Raffaello Cortina, 2006, pp. 74-79.

Più libri Più liberi

(Federica Transerici) - È una giornata nuvolosa, ma non fredda, quella del 20 novembre. Alle ore 11.30 nel suggestivo scenario del Tempio di Adriano, in Piazza di Pietra a Roma, si attende l'inizio della conferenza stampa di presentazione della undicesima edizione di *Più libri Più liberi*, la fiera della piccola e media editoria. Ma chi è oggi l'editore? Le case editrici solo ora sembrano iniziare a concepirci come aziende che non producono più soltanto l'oggetto "libro" - vittima oggi della crisi economica, delle trasformazioni tecnologiche, di un processo di svalutazione della cultura - ma come imprese che distribuiscono contenuti veicolati attraverso la carta o il digitale, attraverso prodotti di merchandising o sfruttamento di piattaforme web, televisive e cinematografiche. L'editore oggi è colui che coordina professionalità diverse: tradizionali e non, tecnologiche e narrative, finanziarie e di comunicazione. Ha le capacità di individuare e selezionare quei titoli che, per una qualità migliore, possano essere offerti al lettore e portare alla vendita, perché l'editore è un imprenditore che deve ricavare un utile dal proprio prodotto per continuare a vivere. L'editoria si trasforma, si rinnova e lo fa anche attraverso *Più libri Più liberi*, una manifestazione che è un *unicum* in Italia e in Europa, perché è la fiera dell'editoria indipendente. La fiera di quelle aziende che difficilmente riescono a promuovere i loro prodotti attraverso i tradizionali canali di vendita, dominati dalle grandi concentrazioni editoriali, come Mondadori o il gruppo RCS. Questa undicesima edizione conferma quindi un titolo di merito, un segnale di vitalità che, nonostante le difficoltà economiche della crisi, continua a essere forte e a promuovere varietà ampie e ricche di contenuti. Quattrocento gli espositori, sessantamila i titoli, più di duecento gli appuntamenti in fiera, centoquaranta le iniziative in cinquanta diversi luoghi della città. Questi i numeri di una manifestazione che, dal 6 al 9 dicembre, aprirà le porte del Palazzo dei Congressi dell'Eur accogliendo autori italiani e internazionali, operatori del settore, lettori e chiunque voglia o senta il bisogno di avvicinarsi al mondo del libro, ai suoi contenuti e alle sue storie. Enrico Iacometti, presidente del gruppo Piccoli Editori Italiani, ribadisce in conferenza stampa il grande successo di una manifestazione che accoglie ogni anno più di cinquantamila visitatori, ma sottolinea anche la necessità di uno sforzo maggiore che deve essere fatto a livello istituzionale per difendere il valore minacciato della bibliodiversità. Il responsabile dell'Ufficio di Roma dell'Associazione Italiana Editori, Fabio Del Giudice, parla dell'inizio di un nuovo decennio che rilancia e avvia una manifestazione diversa dalle prime dieci, con un programma differente che accoglie i contenuti degli editori veicolandoli attraverso nuovi percorsi di costruzione ideati con Silvia Barbagallo, ex libraia, esperta del panorama editoriale italiano e internazionale, impegnata da anni nella realizzazione di festival come *Minimondi e Trame*. Da questa collaborazione nascono le grandi novità di quest'anno. Una versione *off* della fiera, *Più libri Più luoghi*, che coinvolge università, librerie, biblioteche, cinema e teatri per contaminare gli spazi esterni della città con i contenuti e la vitalità dell'editoria indipendente. Tutti enti che hanno offerto la loro disponibilità alla realizzazione di questo programma allargato, sviluppando collaborazioni dalla risposta eccezionale che sono il punto di forza della manifestazione. A questo progetto si affianca quello di *Più Libri Più grandi* dedicato agli studenti di scuole elementari, medie e superiori, che avranno l'opportunità di incontrare editori, narratori e illustratori, in un percorso che li porterà in fiera consapevoli e pronti a essere accolti negli spazi loro dedicati, come le due mostre dedicate a Emilio Salgari ed Elsa Morante. Prende poi la parola Gian Arturo Ferrari, presidente del *Centro per il libro e la Promozione della lettura*, che ribadisce la necessità di ripensare a un nuovo modo di fare e agire su una realtà, come molte altre, colpita duramente dalla crisi, partendo dall'analisi del principale problema dell'editoria italiana: lo scarso numero di lettori. Bisogna uscire dai luoghi comuni e *Più libri Più liberi* è una «bella prova di aguzzamento dell'ingegno». Chiude la conferenza l'intervento di Marco Polillo, presidente dell'Associazione Italiana Editori, che promuove una fiera in mutamento, che si espande e pensa anche allo sviluppo culturale del Paese, perché «il libro è vivo».

Recensire libri al tempo del web

(Serena Grizi) - La recensione è morta, lunga vita alla recensione? Nì: infatti, sembrano finiti i tempi delle riviste, alcune famose, che recensivano tutte le novità editoriali, mandate in soffitta dalle testate elettroniche che tentano di stare dietro alle centinaia di uscite librerie settimanali, come alla miriade di case editrici



medio piccole che per far fronte alla crisi del libro si sono moltiplicate. Così, anche la recensione *web* può arrancare a causa della velocità che brucia notizie e perché, a volte, dietro la facciata non c'è una solida struttura (un gruppo di lavoro o esperienza e passione o la scelta precisa di un genere cui dedicarsi). Il risultato è molta offerta *on-line*, spesso commerciale, per l'utilizzatore per il quale, però, scegliere può presentare la stessa difficoltà del tentare di orientarsi in una libreria multipiano senza sapere cosa cercare: bel lavoro per chi ha gli strumenti base, improbo per il lettore neofita o occasionale. Di sicuro una certa 'scuola' sta andando in pensione: il recensore, non parliamo di critico (il discorso si complicherebbe portandoci alla radice di chi o cosa sceglie ciò che troveremo in libreria), non si erge da un podio dal quale racconta ad un pubblico attento e disciplinato cosa leggere, ammesso che sia mai stato così, ma simula di mettersi in fila con tutti gli altri davanti agli scaffali ed ai banchi più invitanti della libreria, sfoderando i propri strumenti selettivi nel giusto modo, senza strafare. Meglio ancora se ci mette un po' di verità scrivendo di libri su cui ha operato almeno una lettura 'tecnica' oppure, addirittura, una lettura integrale, che significa avvalersi della propria esperienza selettiva arricchendola di continuo. Ne sa qualcosa Alessandro Baricco (*Novecento*, *Castelli di rabbia*, *Emmaus* - tutti Feltrinelli) il quale, rigettando ormai per ovvi motivi il ruolo di *enfant prodige* affibbiatogli anni or sono, cerca di eludere il pubblico sempre più cattivello dei *forum* e dei *social network* scrivendo per 'La Repubblica' della domenica, in 50 puntate, i migliori 50 libri letti negli ultimi dieci anni. È arrivato circa a metà di questo progetto intrapreso con umiltà e una punta discorsiva in più, perché anche uno come lui, abituato a leggere in teatro davanti a grandi platee, non disdegna una 'operazione simpatia' che dimostri come nella nuova 'falsa democrazia culturale' si sia tutti sullo stesso piano (la differenza, non da nulla, risiede nella posizione occupata, come già nel vecchio sistema, o nel numero di 'amici' o *follower* catturati). Resta poi da vedere cosa avranno già assaggiato i lettori della gustosa lista fin qui proposta che spazia dai, relativamente, freschi di stampa come *Open* di Andre Agassi ai pluripremiati *Olive Kitteridge* della Strout e *Vergogna* di J.M Coetzee; da *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa al Premio Nobel per la letteratura 1968 Kawabata di cui porta all'attenzione del lettore *La casa delle belle addormentate*. La fretta della rete obbliga a 'stare sul pezzo' come si dice in gergo ma recensire un libro, per l'ingle-

se Nick Hornby (*Febbre a 90°*, *Tutto per una ragazza* e l'ultimo *Sono tutte storie* - tutti Guanda), significa raccontare una certa idea del mondo, come dichiara a Enrico Franceschini su 'La Repubblica' del 7 novembre scorso: «È sempre meno necessario, sempre meno importante, aspettare che il critico dalla torre

d'avorio dica che film vedere o che libri comprare (...) non mi metto dalla parte del critico di professione. (...) Le mie rubriche sui libri sono scritte dal punto di vista di un lettore ordinario, che oltretutto prende i libri come una scusa per dialogare in libertà di un sacco di altre cose. È una specie di diario in pubblico.» Secondo Hornby, l'attuale momento rappresenta la fortuna di forme narrative come la novella, il racconto o romanzo breve (*l'Instant book*, aggiungiamo noi, anche se non è una forma breve, ma una forma di approfondimento 'lampo' molto legata all'attualità). Su quest'affermazione riguardante la lunghezza del libro preferita da ciascuno, mettiamo un punto perché aprirebbe immani argomentazioni.

Il *focus* dell'odierno recensore sembra non essere più il fresco di stampa, anche se c'è chi fa benissimo questo mestiere (fra i miei preferiti cito Paradisodegiorchi.com che recensisce anche altro). Questo cambiamento rende nuove libertà a chi ama scrivere di libri: mai, come in questo momento storico, almeno per quel che se ne sa, si sono avuti tanti cataloghi, su supporti tanto diversi, di tutto ciò che è stato scritto sin'ora. Ciò consente nuove esplorazioni e nuovi accostamenti fra opere e scrittori diversi per preparazione culturale, provenienza, stile, con una varietà infinita di combinazioni. Le novità, in genere, restano una grande attrattiva per il lettore, ma il sapere della rete è alimentato ogni giorno da molta informazione, opinionistica, se non proprio critica, di buona qualità frutto di questa impostazione. Marco Malvaldi, sua la quadrilogia dei vecchietti del BarLume (fra cui *La carta più alta*, vedi recensione sul sito *Controluce-libri-suggerimenti di lettura*) fa 'dire' al suo protagonista Massimo, 'barrista' di Pineta, un pensiero dell'anziano Aldo, il quale opta per un originale fai-da-te: «Il nostro tempo su questa terra è limitato. A leggere tutti i libri che sono al mondo io non ce la farò mai. Quindi non voglio perdere tempo a leggere troiate. Allora, se un libro continua ad essere stampato, pubblicato e letto dopo trecento anni da quando è stato scritto, significa che evidentemente dentro c'è qualcosa che vale la pena. Se è uscito indenne da un filtro così lungo, è più difficile che sia un libro inutile». Logica popolare, ma quasi inattaccabile. Utile a chiunque 'vada per libri', ma contraria a quella di chi per mestiere propone titoli nuovi tutte le settimane e deve possedere esperienza di lettura, ma anche un buon istinto per poter segnalare quello che ancora non appare in modo evidente come un titolo importante, di quelli che resteranno a lungo sullo scaffale, ma ha tutte le qualità per diventarlo.

Chiedi chi erano gli Who

(Roberto Canò) - L'incontro alquanto casuale con la piccola foto che vedete qui sopra, ha riportato chi scrive a più di trent'anni fa, quando non amava i Beatles o i Rolling Stones, ma gli Who. Guardateli bene: non hanno l'aspetto me-



The Who, in una foto del 1965

perbenismo di facciata, seppur simpatico dei 'Fab Four' ma neanche quella rabbia ostentatamente sopra le righe del quintetto rotolante che a lungo andare allappa come certi cachi. Apparentemente schiacciati tra i due colossi del rock dell'epoca, gli Who danno l'idea di una scontentosità tutta *british*, se vogliamo, di quella permalosità che tutti attraversiamo tra i quindici e i venti anni di età. E forse proprio qui risiede il loro fascino. In questo impasto di fastidio e di supponenza temperata propria di chi sente che ha tutto il tempo davanti a sé e il mondo in pugno. E forse non a caso sono stati chiamati al concerto di chiusura delle Olimpiadi di Londra di quest'anno. Per esprimere quel senso di alterità e di diversità che in Europa solo la Gran Bretagna sa e può permettersi. Andate a cercare su Internet e su Youtube i loro video e le loro canzoni, in una domenica possibilmente piovosa, e provate con il loro cavallo di battaglia *My Generation*. Verrete dirottati sicuramente sulla *clip* di un loro concerto al Marquee Club dove Pete Townshend distrugge la sua chitarra e da quel momento, certamente incuriositi, salterete da un video all'altro. Cercate soprattutto quelli degli anni '60 che, opinione personale, sono i migliori. Di *I can see for miles*, pezzo psichedelico e modale del '67 ad esempio ve ne sono tre, uno più divertente dell'altro. E poi saltellando saltellando giungerete probabilmente al video di uno show girato negli Stati Uniti, con esplosione finale (se non lo trovate <http://www.youtube.com/watch?v=afjwxLXWQO4>). E inoltre potreste aver voglia di vedere *The Kids are Alright*, *Magic Bus*, *I can't explain*, *Substitute*, *Pictures of Lily and so on*. Se poi vorreste ascoltare o vedere la loro opera rock per eccellenza *Tommy*, non garantiamo. Sembra il Banco del Mutuo Soccorso in *trip* da 'Gotto d'Oro'. Buon Natale e Buon Anno.

Il Giornale dei Castelli Romani e Prenestini
Quasi 8.500.000 di navigatori web
su www.controluce.it
Per la tua pubblicità su questo
giornale telefona al numero
338.14.90.935

Ora anche la tassa sugli affetti

(*Tiziana Mazzaglia*) - Si parla tanto di tasse e questo argomento ha colpito anche i nostri cani, i nostri animali d'affezione. Naturalmente la notizia ha destato scalpore, varie e numerose sono state le reazioni, giunte anche a raccogliere firme per petizioni. Secondo quanto sostiene Seneca «l'amore per un cane dona grande forza all'uomo». Mi chiedo, allora, come si possa tassare un rapporto affettivo. Ripercorrendo un viaggio nel passato, i cani hanno avuto una notevole importanza al fianco degli uomini. Notizie risalenti a 15.000 anni fa descrivono sia cani in branco sia cani fuori dal branco e quindi conviventi dell'uomo. Gli archeologi hanno ritrovato scheletri di cani accanto a quelli degli uomini, testimonianza di un rapporto affettivo molto stretto. Omero, padre della poesia, ci tramanda il legame affettivo di Ulisse con Argo, il suo cane rimasto sempre fedele e in attesa del suo ritorno. In pittura, i cani vengono riprodotti fin dall'epoca delle incisioni rupestri e con il trascorrere degli anni si arriva al genere del ritratto, con testimonianze di diversi secoli, in cui molti uomini e donne illustri sono stati riprodotti in compagnia del loro cane, come ad esempio, la *Venere di Urbino* e il *Ritratto di Carlo V*. Il futurista Balla riproduce una signora con il proprio cagnolino, per esprimere il movimento durante una passeggiata, con tecniche innovative. Nel cinema vari registi hanno trattato il legame tra uomo e cane, come nel film *Hachi* di Gilberto Visintin del 1988, che narra la storia vera di un cane a cui muore il padrone e che attende il suo ritorno fino al giorno della sua morte, riducendosi vagabondo in una cittadina in cui gli abitanti, impietosi, lo accudiscono. Un argomento, quindi, trattato in vari campi, artistici e culturali, che ac-



compagna la nostra storia fin dagli albori. Il voler tassare chi possiede un animale domestico implica il paragonarlo a un bene mobile e immobile, quando è un essere vivente! E allora, perché non tassare anche le piante di proprietà nei propri giardini o in appartamento? Fortunatamente, l'argomento è stato accantonato e si spera di non sentire più una proposta simile, anche perché in molti casi potrebbe essere causa di abbandono e soprattutto causa di diminuzione di adozioni nei canili, limitando ancora di più la possibilità di salvezza per quelle povere vite costrette a vivere come in purgatorio. Un cane ha una vita sociale molto attiva al fianco

dell'uomo e, seppur ci siano ancora alcuni divieti, un cane partecipa attivamente alla vita del proprietario, esce con lui, pratica perfino sport con lui. A Milano ci sono perfino centri in cui si può praticare yoga con il proprio *pet*. Ci sono negozi per *pet*, accessoriati di ogni oggetto per permettere al nostro quadrupede di vivere con noi ogni attività, dai prodotti per la pulizia e l'igiene, ai cappottini, per ripararli dalle intemperie durante le loro uscite, gli stivaletti per la neve e le borse per poterli portare con noi in totale sicurezza. Si trovano addirittura i salvagente per il mare e il set con tutto l'occorrente per poter avere una sorta di wc usa e getta. Il tutto per permettere al proprio animale una vita in società e la protezione di cui ha bisogno. Per chi vive solo, in particolare per gli anziani, è un membro della famiglia indispensabile. Addirittura, chi non riesce ad avere figli e a non adottarne, può colmare con un cane il desiderio di maternità. Ancora, molte sono le notizie di episodi in cui i cani hanno dato allarmi in caso di pericolo, salvando la vita agli uomini. Negli Stati Uniti i nostri animali domestici sono addirittura adoperati come terapia per curare i pazienti afflitti da qualche male. L'affetto di questi esseri trasmette calore ed energia capace di recare benessere negli uomini. Molti sono i cani impiegati nella guida ai non vedenti, nei soccorsi tra le macerie e in acqua. Oltre alla loro sensibilità, al loro affetto, non è da sottovalutare la loro potenzialità nell'aver per natura sensi più sviluppati dei nostri. Anche se, ancora, in molti paesi i nostri amici sono maltrattati, il loro destino è nelle mani di noi umani e, come una miniera, arricchisce solo chi ha l'intelligenza per saperla riconoscere come tale.

I mercati clandestini

(*Piera Valenti*) - Ci sono mercati come quelli di Genuino Clandestino, un movimento di resistenza contadino, organizzati da produttori che attraverso il proprio lavoro sostengono loro stessi e la loro famiglia. Questi mercati puntano tutto sulla vendita diretta e su relazioni di fiducia tra produttori stessi e tra produttori e coproduttori (di solito chiamati "clienti"), evitando le normali vie di commercializzazione e contrapponendosi fortemente alle logiche di mercato attuali che hanno decimato molte produzioni contadine favorendo l'agricoltura industriale, meccanizzata e di scarsa qualità. I prodotti offerti sono il frutto di una produzione completamente naturale, oggi chiamata "biologica", nel completo rispetto della terra e degli animali allevati.

Negli anni '80 per la prima volta si è cominciato a parlare di agricoltura biologica e nel 1991 questa modalità di produzione è stata disciplinata da un regolamento CEE che ha stabilito il metodo tecnico di produzione per prodotti agricoli e derrate alimentari e un sistema di controllo obbligatorio tramite istituzioni pubbliche (presenti oggi solo in Danimarca) o private autorizzate (come in Italia). La certificazione biologica è controversa perché i produttori devono pagare un privato per ottenerla e spesso i piccoli produttori non riescono a sostenerne i costi, falliscono oppure vengono inglobati da grosse aziende. Contrariamente nei mercati di Genuino Clandestino si parla di autocertificazione o garanzia partecipata, costituita da visite periodiche da parte degli altri produttori, dei rappresentanti del comitato del movimento e dei clienti. In tal modo



si sono costituite delle comunità contadine basate sulla produzione condivisa, unite da forti motivazioni ambientali e politiche e da strette relazioni di fiducia. I prezzi dei prodotti vengono stabiliti dal produttore e risultano molto concorrenziali rispetto a quelli biologici certificati perché non prevedono intermediari ma un solo passaggio che porta i cibi, rigorosamente di stagione e locali, dai campi delle campagne contadine dei dintorni sulle tavole delle nostre case.

I mercati sono formati non solo da produttori ma anche da trasformatori di prodotti alimentari, piccoli produttori sprovvisti di un laboratorio a norma di legge per la lavorazione dei prodotti che comporterebbe costi insostenibili. La campagna

Genuino Clandestino è nata dal mercato Campi Aperti di Bologna in seguito alla richiesta da parte di un collettivo di studenti e lavoratori di costituire un Gas e l'antimarchio è nato proprio per rappresentare quei prodotti che al mercato non dovrebbero esserci, prodotti genuini e autentici ma non "a norma". Alla campagna hanno poi aderito diversi produttori costituendo in varie città italiane lo stesso tipo di mercato, tra queste oltre Campi Aperti a Bologna che conta cinque mercati settimanali, ci sono Terraterra di Roma, con produttori che si danno appuntamento in quattro zone diverse della città, La Ragantela di Napoli e la Mercatiniera di Parma. Le informazioni in merito si trovano sul sito web della campagna ed è inoltre disponibile il documentario di Nicola Angrisano sul sito insutvit/blog. Questi mercati sono luoghi di aggregazione che offrono un modo alternativo di fare la spesa e che stimolano un consumo critico che porta a chiedersi non solo cosa si compra ma anche chi produce quel prodotto e come lo produce, il tutto fondato su un rapporto diretto di fiducia tra chi coltiva e prepara gli alimenti e chi li mangia. Il termine coproduttore indica un consumatore critico che può partecipare alle assemblee, recarsi nelle varie aziende, controllare e influenzare la produzione.

La normativa che regola l'industria agroalimentare, ingiustamente applicata alle piccole realtà contadine, non è l'unico tema trattato all'interno del movimento che si pone problematiche più ampie e sempre più impellenti legate alla democrazia del cibo, all'accesso alla terra e alla salvaguardia dell'ambiente.

Identificatevi!

(Piera Valenti) - In seguito alle manifestazioni di piazza del 14 novembre contro le politiche europee di austerità, Amnesty International ha ribadito l'importanza della petizione *Operazione trasparenza: diritti umani e polizia in Italia*



per l'identificazione degli agenti impegnati in operazioni di ordine pubblico. L'organizzazione, già il 25 Ottobre, ha denunciato gli episodi di uso eccessivo della forza contro manifestanti e giornalisti in Grecia, Spagna e Romania con un documento presentato a Madrid nel quale si fa riferimento anche agli arresti arbitrari, all'impedimento dei soccorsi medici e all'uso di proiettili ad impatto.

Carlotta Sami, direttrice della sezione italiana di Amnesty International ha dichiarato: «Anche questa lacuna del sistema, come la mancanza del reato di tortura nel codice penale, ha in Italia effetti molto pratici e negativi: favorisce l'impunità in tutti i casi in cui, anche a causa del volto coperto dal casco, non sia possibile riconoscere l'agente neanche da parte di chi è stato colpito

2001 in operazioni di piazza, rimaste per la maggior parte impunte.» Gli standard internazionali prevedono l'identificazione degli agenti che risulta indispensabile per assicurare indagini rapide e individuare chi compie abusi di forza e violazioni dei diritti umani. In rete circolano un'infinità di foto e video sull'uso eccessivo e spesso ingiustificato della forza da parte di molti agenti e le resistenze verso l'adozione di un codice alfanumerico non sono motivate dal momento che non implica la rivelazione del loro nome. Pare piuttosto che nel nostro paese, già penalizzato perché privo di strumenti per la prevenzione e la punizione degli abusi, più che l'incolumità dei cittadini e dei manifestanti si voglia sgravare di responsabilità un intero apparato mantenendolo nell'anonimato.

a distanza ravvicinata. L'impossibilità di identificare i responsabili ostacola l'azione penale e il complessivo accertamento degli abusi, come accaduto in relazione alle violazioni dei diritti umani commesse a Genova durante il G8 del

La dolce vita ritorna...

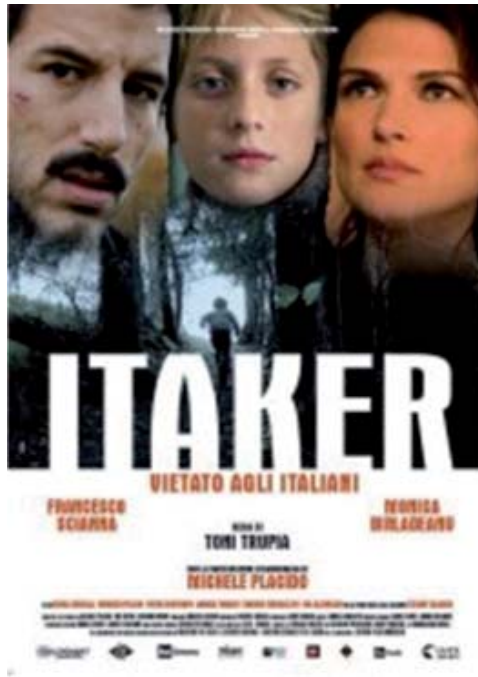
(Concettina Maso) - Per chi ama la vita 'la dolce vita' è sempre esistita: così è nei bar di Frascati. L'andirivieni non dei giovani, che purtroppo sprecano il tempo in altre faccende, ma della generazione attempata che non ha mai abbandonato il buon gusto nel vestire, i modi aggraziati senza mai dimenticare la moralità e dignità. In quei bar essi si raccontano, accettando tutto ciò che la vita regala: il bello e il brutto, senza mai eccedere nella volgarità. I tanti locali, dovrebbero essere orgogliosi di questa magnifica clientela, generosi con loro, magari abbassando il prezzo della consumazione, invece di spazientirsi come se la loro presenza fosse un peso, come se volessero ghezzizzare questa generazione, senza comprendere che invece la loro presenza potrebbe essere determinante per far capire che questo o quel locale è di buona categoria, essi possono essere una buona guida... possono ancora insegnare, e qui ce ne bisogno, tutto quello che oggi non esiste più. È bene che non si dimentichi una frase storica di Nonno Libero: «Quelli che essi sono noi saremo». Loro sì che al Padre Eterno avranno molte cose da raccontare: la guerra, la fame e tante altre cose come quello di saper vivere con dignità, racconteranno anche della loro voglia di 'dolce vita', che fino all'ultimo momento sono stati capaci di viverla, senza mai abbandonare l'idea che oggi ci siamo e domani forse no...



Itaker: vietato agli italiani

(Giuseppina Brandonisio) - Dall'Italia alla Germania, nel 1962, il piccolo Pietro, rimasto orfano di madre, intraprende un viaggio della speranza tutto particolare: la sua attesa è quella di ritrovare suo padre; la sua storia diventa quella di un ragazzo italiano emigrato. Sulla sua strada incontrerà il disprezzo, l'emarginazione e la miseria. Lui ha nove anni quando decide di partire: è troppo piccolo per riuscire ad affrontare il viaggio da solo. Allora si fa accompagnare da Benito, un meridionale, sedicente amico del padre, giovane dal passato molto dubbio, in cerca di riscatto in un altro paese. Come accade ad altri suoi connazionali, l'impatto con la realtà di un immigrato in Germania, per Pietro, è brusco e amaro. Le umiliazioni lo attendono lungo il cammino, e i tedeschi lo assimileranno agli altri "itaker", ossia a coloro che gli abitanti del posto etichettano sotto il dispregiativo di "italianacci".

Itaker è un film diretto da Toni Trupia e interpretato da Francesco Scianna, Monica Birladeanu, Paolo Lagana e dal giovane Tiziano Talarico che debutta al cinema con questo film. Significativa nel cast è anche la presenza di Michele Placido. L'attore e regista di Ascoli Satriano (FG) - che è anche uno dei produttori del film, insieme al regista romeno Bobby Paunescu, e in collaborazione con Rai Cinema - durante la presentazione ufficiale del film alla stampa, ha espresso il desiderio di veder circolare questo film anche nelle scuole, affinché il racconto cinematografico possa trasmettere ai ragazzi il valore della cultura e di una parte importante della storia italiana - quella dell'emigrazione -



che, nel tempo, ha caratterizzato il nostro paese: «La cultura italiana sta attraversando un momento davvero particolare, credo che questo film abbia un alto valore etico e culturale e debba essere proiettato nelle scuole, come succede peraltro in altri Stati europei». Il lungometraggio, nelle sale cinematografiche italiane dal 29 novembre 2012, è distribuito dall'Istituto Luce; ha ricevuto il riconoscimento quale pro-

duzione di interesse culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il film è stato girato nel 2011. Le riprese sono state realizzate in Trentino: qui, anche l'ex Manifattura Tabacchi di Rovereto si è prestata quale *location* adatta per ricostruire una parte delle situazioni raccontate - come il lavoro in fabbrica -, in quest'opera cinematografica che, attraverso le vicende di questo bambino, ha inteso rappresentare la vera storia di quel flusso di migranti, piuttosto consistente, che, tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, partì da questa regione del Nord Italia per raggiungere diverse aree geografiche dell'Europa e delle Americhe. Ma Pietro, arrivato nel paese tedesco di Bochum, dopo aver affrontato le molte difficoltà dell'essere uno straniero, del non conoscere la lingua, dell'essere solo e del non avere una casa nel luogo in cui è arrivato, finalmente incontrerà la comunità italiana: i suoi connazionali sono persone che hanno differenti origini, accenti, storie di vita diverse, tutte intrecciate alle condizioni di sfruttamento del lavoro, al contrabbando e alla delinquenza, oppure alla solitudine e alla difficoltà nell'integrarsi in un luogo che è troppo distante dalla casa natia. *Itaker (vietato agli italiani)* è un film che scava con profondità nella natura dei rapporti e dei sentimenti della gente. Tra Benito, che scoprirà il valore della paternità - e dell'affetto che prova verso quel ragazzino che lo ricambia e che ripone in lui tanta fiducia - e i tedeschi - con il loro sentimento di rifiuto nei confronti dell'ospite straniero - questo film racconta soprattutto la storia di un'antica speranza, di vite di sacrificio e di sogni da riscattare.

“A furia di sfogliare...” di Roberto De Luca

(Manuel Onorati) - Roberto De Luca, autore del libro dal titolo *A furia di sfogliare* è nato a Rocca di Papa, Castelli Romani, dove tuttora vive e lavora. Appassionato di letteratura, scrive racconti e poesie. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari ottenendo buoni piazzamenti. È membro e collaboratore del circolo culturale IPLAC, con sede in Padova e soci in tutta Italia, che si occupa della divulgazione della cultura in tutte le sue forme, con

particolare riferimento alla letteratura quindi alla poesia, alla narrativa e alla sagistica. Oltre ad organizzare un concorso letterario dal titolo *Voci*, giunto all'ottava edizione, i soci organizzano rassegne letterarie in tutta Italia. A Roma la rassegna è tenuta nella libreria Rinascita, in viale Aosta, e ogni quindici giorni, in una manifestazione che ha avuto inizio a settembre 2012 e continuerà fino a primavera inoltrata dell'anno prossimo, si presentano libri di poesia e narrativa.

Proprio in una di queste occasioni, esattamente domenica 14 ottobre 2012, Roberto De Luca, insieme a Paolo Buzzacconi, altro socio del circolo IPLAC nonché dell'Accademia Romanica, circolo culturale che si occupa della poesia e del sonetto romanesco, ha presentato il libro *Fiore di Vetro* di Stefano Massetani, affermato poeta pisano. Quelli di Roberto De Luca sono racconti tratti dal quotidiano, dall'ascoltare la vita da parte di un'anima sensibile alle sfaccettature del vivere comune, senza restare necessariamente ancorati all'oggi, poiché il suo è un discorso legato soprattutto all'interiorità dell'uomo come essere pensante e senziente.

Nel racconto *Notte*, tratto dalla raccolta *A furia di sfogliare*, narra di una notte intera passata a togliere macchie dai muri che, metaforicamente parlando, si riferiscono alle ombre ancora oscure, ai problemi da risolvere



re, che in quel momento invadono la sua vita. Quello dal titolo *Uno sperimentatore*, racconta di un uomo attento al richiamo della poesia racchiusa nella sua anima, di un uomo che va alla ricerca di quel qualcosa e ha il coraggio di sperimentare il confronto con una escursione notturna verso il mare, per vedere se in quell'esperienza, alla portata di tutti, tra l'altro, troverà delle risposte. In *Pomeriggio d'estate* ci

incontrano di due ragazzi che si incontrano di nuovo, dopo anni di lontananza e dopo un innamoramento finito male. Ci racconta il lungo pomeriggio che finirà con il momento del distacco, in cui lei si inoltrerà nel semibuio del vicolo e le loro strade si divideranno di nuovo, relegandoli inesorabilmente alle incognite delle loro vite future, lasciando intendere come spesso sia la vita stessa a presentarci il conto anche del nostro agire ormai passato. Quindi ci parla soprattutto delle 'reazioni', descrivendocene accuratamente, che l'essere umano ha nei confronti di tutto quello che la vita offre, invitando il lettore a vivere questo nostro 'passaggio' fino in fondo, tra paure, sentimenti amorosi e prese di coscienza sull'andamento delle cose.

C'è dunque una linea che si insinua tra il nostro presente e l'uomo in quanto essere 'vivo', cercando di restituirci la visione esatta della realtà attraverso la narrazione di vicende che appartengono senz'altro all'ordinario ma che, al contempo, si fondono in un unico denominatore comune, rappresentato dall'inquietudine di una parte degli uomini moderni, dal loro non credere nella giustizia, dalla ricerca del sentimento, umano o poetico che sia, in una visione moderna che ci rivela, anche se non citato esplicitamente nel testo quanto il futuro dipenda anche da ciò che di importante e spesso trascurato sia potenzialmente insito in ognuno di noi.

Petali scivolati. Il divenire multiforme della Natura

(Vincenza Fava) - Poesia animistica e ritmica dal potere mantrico quella di Tiberia Pavan autrice della silloge *Petali scivolati*. Le parole, cesellate e incise in versi brevi, diventano veicolo di consonanza ritmica e strumento di indagine per il mondo interiore, trascinano il lettore in un eden che trae forza dalla potenza rigeneratrice della natura, dal suo eterno divenire ("il fiume scende | crea l'immenso") che sempre si ricongiunge all'inesauribile movimento dell'universo: "Acque e cieli senza confini, | movimenti di energie | ricoprono il mare". Le energie fluiscono, colmano i vuoti e le solitudini che tingono occasionalmente ed inesorabilmente la vita quotidiana dell'uomo e della donna, immersi nell'imperante miseria della condizione umana; la natura, rappresentata in tutta la sua maestosità in effigi di grande grazia e delica-



tezza tipicamente femminili, riempie, con coraggio e soave spinta energetica, la morte di un cuore smarrito ("Riprenda la vita | quando morte è dentro") per inneggiare, costantemente e quasi con prepotenza, a quel dono meraviglioso che è la vita. Così l'esistenza è multiforme come i colori, è un fiore nel massimo splendore o un petalo che scivola ("Sulla pelle | carezza | al tulipano | di viso | sbocciato | petalo | scivolato") adagiandosi, con approccio erotico-sentimentale sul corpo dell'amato. Anche se la metafora del petalo potrebbe rimandare ad un'angosciante sensazione di perdita e all'inesorabilità del tempo che passa, la Pavan riesce, con tenacia, ad eludere il malinconico sentimento dell'abbandono che ne deriva, traendo forza e vigore dall'eterna "primavera" delle metamorfosi di cui "il tempo non sa" nulla.

Il denaro e le parole

(Alessandro Aluisi) - (...) *La maggior parte dei giornalisti con i quali ho parlato spera semplicemente che il giornale per cui lavorano regga fino al loro pensionamento* (...). Dopo *Editoria senza editori* e *Il controllo della parola* André Schiffrin, noto, importante ed indipendente editore internazionale, è qui autore di un terzo capitolo che fa un punto aggiornato della situazione sul rapporto tra potere e comunicazione (editoria). Elemento focale è il mantenimento di un sistema (distribuzione compresa) indipendente e di qualità (inchieste, copertura delle notizie e locali riguardo il giornalismo). A monte dei problemi rimane sempre e comunque la 'politica' innanzitutto, una aberrante speculazione (finanziaria; locazioni immobili) o delle pessime logiche economiche-commerciali maturate da almeno 30 anni ad oggi e all'interno delle stesse Università. Dall'analisi si legge sullo sfondo uno spirito marcato di 'neopaganesimo' (Mercurio) nudo e puro, con l'imposizione forzata di rendimenti nel settore editoriale che bocciano come 'disastrosi' anche se questi sfiorano il 20%. Salve le dovute eccezioni di sensibilità al settore comunicazione e alla cultura (Scandinavia), leggendo alcuni casi emergono approcci o comportamenti che è una lode definire incoscienti o da squallidi. Interessanti soluzioni tipo quella di creare sinergie tra editoria-sistemi bibliotecari-Università, ossia battere su una migliore rete di sinergie e di mutua assistenza finalizzata a realizzare buoni contenuti in altrettanto buoni contenitori. Sensibilità da parte delle Istituzioni locali rispetto allo Stato centrale. Soluzioni o modelli intelligenti semplicemente da copiare. Il Capitalismo e la buona comunicazione possono (e devono) convivere bene senza prevaricazioni.

Gli insegnamenti politici di Gesù

(Alessandro Aluisi) - *Questi sono elementi essenziali dell'insegnamento religioso di Gesù, e non c'è salvezza cristiana senza una buona condotta, ma anche senza la fede. Ma ancora una volta, questa è una questione religiosa* (...). Newton Compton Editori, 216 pagine. Un terzo (*Il libro che la tua Chiesa non ti farà mai leggere; Nascita di una religione*) ed ultimo capitolo sulla conoscenza e comprensione di un fondamento dell'identità 'occidentale'. Lo statunitense Tod Lindberg, direttore dell'importante *Policy Review* è l'autore, di una, forse, troppo lunga analisi ma lodevole, sul significato 'politico' delle opere, parole e vita del Nazareno. Una verbosità ridondante e autoreferenziale nel presentare qui, qualcosa di più che importanti 'esercizi di sensibilità' al messaggio cristiano e ai valori e sul piano sociale di questo, dell'essere 'gesuisti', il termine cardine cui si regge l'analisi. Interessante il ragionamento tra il padrone e il mezzadro sulla parabola del fico apparentemente improduttivo, che il primo vuole abbattere. I ragionamenti sui 'beati'. Tante belle parole, frasi o concetti di natura pedagogica o 'scolastici', ma sullo sfondo galleggia uno spirito di ingenuità o di 'cattivo ottimismo', nel senso di un idealismo distaccato (troppo) dalla realtà senza essere preda del cinismo o della fatalità. Sono toccati molti aspetti della vita, nevralgici come l'Economia e la Giustizia, reggono alcuni importanti ragionamenti sul Sociale, ma altri rimangono contorti, discordanti o senza un'apparente via di sbocco, lasciano un senso di 'giallo amaro irrisolto'. Pilastro centrale rimane sempre o comunque una naturale logica, che è poi il minimo comune denominatore ad ogni fede religiosa o esistenza costruttiva e propositiva, del fare (o non fare) ai terzi ciò che vorresti fare (o non) a te stesso.

Vent'anni

Io che non ho più vent'anni
posseggo un fascio di lettere d'amore
Le conservo legate da nastri
tra vecchie bambole e stoffe
e le guardo come figli ingenui
quando pensano di calcare
primi
la scena del mondo
di pensare per la prima volta
il già pensato
Da questa età confusa
effimera
nasce il modo d'amare
che ci fa unici
e il nodo di dolore
che portiamo dentro
Qua sta scritto
quello che rende umani
E il seme del male
che ci porterà via
Serena Grizi

Io creatura selvatica

Io creatura selvatica
temo le parole
fredde dure indifferenti
Temo
i sorrisi acidi
le occhiate frivole
le alzate di spalle
Quando ero bambina
scrivevo le poesie in soffitta
perché non ridessero
Per ore e ore pensavo
come poter guarire
la zampetta malata di una rana
che sedeva nel fosso
Oggi come allora
chiedo mani che accarezzano
Parole calde e morbide
come lana di pecora
Malgorzata Hillar
(1926-1995, vers. P. Statuti,
musashop.wordpress.com)

Perseveranza

La perseveranza
Spesso
È solo perpetua ignoranza
Svegliato sollievo
Ricovero artico di tenebra velato
Se deve succedere
È già successo
Alessandro Mannina

Orgoglio

Tutti ruina, orgoglio funesto
di parole strozzate e sguardi crucciati,
protratti a lungo per alimentar
rancore che a stento scema...
Solitudine sceglie a me,
bramante pur solo
del tuo pacato respiro,
non oso ancora ardir,
allorché frenante fosti del
mio volare incerto...
Daniela Principe

Bolla africana

Se la brezza si cessa,
il caldo
prima immobile,
bolla di calore,
su di me,
si libera
e mi invade.
Regina Cimmino

Quando di vita....

Quando di vita il corpo mio
si fa a sé maestro
quando il corpo mio si fa sete
e *sor'acqua* me lo disseta
quando il corpo mio si fa freddo
e *frate focu* me lo riscalda
quando il corpo mio si fa fame
e *madre terra* si fa *fructi*
a far d'alimentare
quando il corpo mio si fa soglia
che *sora morte corporale* spalanca
a me la vita per farmi ritornare
Antonio

Viale d'Autunno

Viale d'autunno così soave
agli occhi miei appari.
Chi ti ha dipinto al par suo
non vi è alcuno.
Dall'ocra al verde spento
al marrone spazia la sua fantasia.
Gli alberi semispogli imperlano
con l'umidità il resto delle foglie.
Il grigior del cielo si affaccia
fra i rami frustati dal vento.
La nuda terra si copre di foglie secche
ed io con un passo lento e incerto
sento il loro scricchiolio di morte.
L'ultimo stormo di uccelli
con il loro batter d'ali
salutano l'autunno
che si prodiga per l'inverno.
Un riccio timidamente si priva
dell'ultima castagna.
I ruscelli silenziosi
aspettano il mormorio dell'acqua
che sinuosa si fa strada nei letti vuoti.
Ed io in una giornata uggiosa e fredda
guardo esterrefatta quel quadro
così perfetto e bello.

Maria Monteleone

Parentesi

Ero, sono fra la confidenza
ridotta in cenere confinata
nell'armadio dei segreti.
L'amicizia ora, uragano
spento, si allontana per
seguire un fulmine perso
in mezzo ad un campo
difforme.
Ero, sono, dove tu non
sei, nell'amore malanno
supplicante il ricongiugibile.
Siamo, saremo, due sponde
opposte, prive di dialogo
chiuso in parentesi tonde,
quadre, graffe, comunque
illogiche.

Patrizia Pallotta

Il luogo caro

Il luogo caro
Amar non so,
e come me fecer altri e ancor faranno,
il luogo caro,
dove per primo 'li occhi si posaro,
che con amor raccolse fanciullezza
e tramutar m'ha visto sempre più.
Ma sol perché passo la sempre via
per tornare a la stessa porta,
e tanto ho ammirato e guardato
quasi a gioco passar potrei.
Sol quando la sorte
lontan mi porta
tornar vorrei a rimirar
l'eterna gentil corte.

Rosario Giocondo

Carcerato n.48

Ognuno il suo numero,
ognuno la sua catena,
ognuno i suoi peccati.
Quasi tutti un unico destino:
pane acqua e lavori forzati,
due parole dietro le sbarre e,
all'alba, i sogni muoiono.
La libertà è un miraggio,
50 anni con queste catene
ti annullano qualsiasi sapore.
Ora come ora, se fossi libero
non saprei cosa fare, forse...
camminerei sulla sabbia
in attesa che un'onda
cancelli le mie orme;
oppure:
nuoterei fino all'estremo
per poi ritornare al mio
punto di partenza.
No, davvero non saprei
cosa farne di quella libertà
tanto ambita a simbolo
di vita e di rispetto.
In fondo io sono solo
il Carcerato n. 48, e
di una cosa sono certo:
che la vera libertà,
c'è solo dopo la morte,
perché in vita le catene
sono anche sotto la pelle.
Sì, le catene si spezzano
e i peccati si assolvono,
ma il male fatto resta.
Il Carcerato n.48
questo lo sa!
Maurizio Lai

La Luna

Pensieri che vagano incerti
nella mente oscurata da stanchi messaggi
che come il nero mantello della notte
rendono il tutto simile al niente.
La speranza di un momento felice
conforta come l'avvento notturno
della bianca signora che ridona la luce
a chi sappia aspettarla devoto.
Attendo ogni notte il suo candido arrivo
per cercare nei suoi raggi la mia ultima dea.
Ferdinando Onorati

Libero sogno

Come può
libero sogno
violare
mia libertà?
Armando Guidoni

Notte

Sogno un sentiero
che forse non c'è
Ai bordi dell'oceano
nero
l'onda illumina la spiaggia
con bianca spuma
Non posso entrare
ho paura
Posso solo seguire la spuma
A volte vedo un Airone lasciar la riva
involarsi verso il nero oceano
lontano dalle bianche spume
Indica la via...
Lo seguo...
Il mare si gonfia
oscure nubi coprono i turbamenti
Che follia
sfidare un oceano sconosciuto
Chi traveste
l'azzurro profondo
in nero profondo?
Armando Guidoni
(*Gocce di emozioni Controluce Ed. 2011*)

La paura e il coraggio di vivere e morire

Non so su quale via
agitata dal vento di novembre
che avvolgeva
le piazze come corde d'impiccato
presso un muro con resti di manifesti umidi
ero la notte della tua morte
Paul Eluard
e persino i giornali più reazionari
facevano la faccia di circostanza
come quando all'improvviso crolla la Borsa
e io andavo solo non so su quale via
avvolta nella nebbia di novembre
e cancellai con il gesso il muro del mio tedio
come una lavagna di scuola
e presi a ricominciare la mia vita
per il potere di una parola
scritta in silenzio
Libertà.
*Blas De Otero (1916-1979, trad. E. Clementelli,
da "Poesie di pace e libertà", Newton C., 1993)*

Vladimiro

Un pensiero valica i monti
si allontana da te
in un cielo antracite
di fumo di bombe
pensi a chi ami
lontani gli affetti
ma il cuore vede
con gli occhi dell'amore
e ripensi a quei boschi
che hai lasciato
alle lacrime della madre
quando hai salutato
alla speranza di tornare
Hai visto solo morte
violenza di un fratello
contro un altro
guerra, sangue
rosso sulla gelida neve
ghiaccio sporco
macchiato d'odio
cielo riflesso nelle pupille spente
di chi un attimo prima
confidava nel cuore
quelle stesse speranze
per te linfa vitale
per non smettere di sognare
E quel sibilo traditore
ti sorprende
cristalli nelle iridi
si frantumano i pensieri
si specchia il cielo
nell'azzurro dei tuoi occhi spenti.
Da tempo ti penso
fragile stelo anzitempo reciso
ma lasciarti non posso nell'oblio
è per te ch'ora scrivo
per te, Vladimiro.
Rita Gatta

Il cielo non cade per questo

Il cuore piange in silenzio.
Non tento di consolarlo,
lo ingannerei.
Il cuore sa quando deve tacere.
Mi guardo intorno e vedo sconfitto
E sguardi mortificati.
Cadono le vecchie mura sbriciolate
Dall'incuria
E i fiumi impazziti cercano un letto
E uno sbocco
Preclusi.
Il cielo non cade per questo.
Piange in silenzio
Il dolore degli uomini
E di più si allontana
Cercando salvezza.
Maria Lanciotti



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00***
- 2.500 depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00***
- 5.000 volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00***
- 10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00***
- 25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40 manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via Casale dei Martorelli, 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Magliari, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita

